



SAN NAZZARO

(BN)

PUC

2021

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

dott. Giovanni Tommaso Manganiello
(SINDACO)

dott. ing. Vincenzo Mauro
(R.U.P.)

1:25000 ☐	1:10000 ☐	1:5000 ☐	1:2000 ☐	☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>									
				☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>									
				☒ RELAZIONE ILLUSTRATIVA									
				☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>									
				☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>									
				☐ RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>									
				☐ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>									
				☐ VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>									
Ambito insediativo : Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane				SIGLA	ALLEGATO								
RELAZIONE ILLUSTRATIVA				ET	01								
<table border="0"> <tr> <td>PROGETTO URBANISTICO</td> <td>: dr. arch. PIO CASTIELLO</td> </tr> <tr> <td>STUDIO GEOLOGICO</td> <td>: dr.geol. EUGENIO MEDUGNO</td> </tr> <tr> <td>STUDIO AGRONOMICO</td> <td>: dr. agr. LUCE ERMINIO</td> </tr> <tr> <td>ZONIZZAZIONE ACUSTICA</td> <td>: prof. GENNARO LEPORE (esperto in acustica)</td> </tr> </table>						PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. PIO CASTIELLO	STUDIO GEOLOGICO	: dr.geol. EUGENIO MEDUGNO	STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. LUCE ERMINIO	ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. GENNARO LEPORE (esperto in acustica)
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. PIO CASTIELLO												
STUDIO GEOLOGICO	: dr.geol. EUGENIO MEDUGNO												
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. LUCE ERMINIO												
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. GENNARO LEPORE (esperto in acustica)												

Progetto

Arch.Pio Castiello

SOMMARIO

0.0 - PREMESSA	3
TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI	4
A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO	4
A.1.0 - Stato dei luoghi.....	4
A.1.1 - Inquadramento territoriale.....	4
A.1.2 - Sistema della mobilità.....	5
A.1.3 - Uso e assetto storico del territorio	6
A.1.4 - Patrimonio storico-architettonico	8
A.1.5 - Corredo urbanistico attuale.....	9
A.1.6 - Vincoli, limitazioni e risorse.....	9
A.1.7 - Rischio sismico	12
A.1.8 - Consumo di suolo	15
A.2.0 - Pianificazione territoriale e di settore	16
A.2.1 - Piano Territoriale Regionale	16
A.2.1.a – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”.....	16
A.2.1.b – Sistema Territoriale di Sviluppo: D1 – Sistema Urbano di Benevento.....	20
A.2.1.c – Linee guida per il paesaggio allegate al PTR.....	23
A.2.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	27
A.2.3 - Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.....	35
A.2.4 – Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati	40
A.3.0 - Quadro conoscitivo ecologico ed ambientale	42
A.3.1 – La Rete delle acque	42
A.3.2 – Rete Natura 2000: ZSC IT8040020 - “Bosco di Montefusco Irpino”	43
A.4 - Analisi dei dati demografici	44
A.4.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento	44
A.4.2 - Andamento demografico nel Comune	49
A.4.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio	50
A.4.4 - Struttura della popolazione	51
A.4.5 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....	52
B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	54
B.1.0 - Obiettivi e criteri generali e coerenza con la pianificazione sovraordinata	54
B.1.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale.....	54
B.1.2 - Obiettivi relativi ai carichi insediativi	56
B.2.0 - Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale.....	57
B.2.1 - Quadro strutturale strategico comunale.....	57
B.2.2 - Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare in fase attuativa	58
TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	60
C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO	60
C.1.0 - Analisi del patrimonio abitativo esistente.....	60
C.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	60
C.1.2 - Rapporto Vani/Stanze	62
C.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo	62
C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato	64
D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO.....	65
D.1.0 - Proiezioni statistiche.....	65
D.1.1 - Proiezione statistica della popolazione.....	66
D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie	67
D.2.0 - Fattori socio-economici	68
D.2.1 - Effetti dell'incremento occupazionale	68
D.3.0 - Stima finale del fabbisogno residenziale.....	70
D.3.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri.....	70

<i>D.3.2 - Fabbisogno di alloggi.....</i>	<i>70</i>
E. ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO	72
F. DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	75
F.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee.....	75
<i>F.1.1 - L'azzonamento del PUC.....</i>	<i>75</i>
F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali	79
<i>F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico</i>	<i>79</i>
<i>F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta</i>	<i>79</i>
F.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature	81

0.0 - Premessa

Il Comune di San Nazzaro, nel 2005, affidava l'incarico di redazione del Piano Urbanistico Comunale PUC e del Piano Attuativo (*ex art.23 e 26 della L.16/04*), con determina dirigenziale n. 73 del 11.06.2005 e successiva convenzione del 21.07.2005, all'arch. Pio Castiello; successivamente con Determina Dirigenziale n. 87 del 29.07.2005, affidava l'incarico per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), da allegare al PUC, (*ex art.47 della L.R.16/04*) ai professionisti arch. Pio Castiello e arch. Annalisa Ciriello.

Con determinazione n. 34 del 23 giugno 2013 avente ad oggetto "Redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC), Piano Urbanistico Attuativo (PUA) Regolamento Edilizio Comunale (RUEC) atti di programmazione degli Interventi (API) e Piano di Zonizzazione Acustica ex artt 23 e 26 della L.R. 22.12.2004, n. 16 – regolamento regionale di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04.08.2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 del 08.08.2011. Modifica della convenzione di incarico del 21.07.2005. CIG: 5204757D56", il Responsabile UTC Geom. Gerardo Taranto procedeva alla modifica del contenuto dell'originaria convenzione stipulata con l'Arch. Pio Castiello di Benevento, in data 21.07. 2005, avente ad oggetto "Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Piano Attuativo (PUA) ex ara. 23 e 26 della L.R. 21.12.2004, n. 16" e del RUEC alla luce del Regolamento Regionale di attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 04.08.2011.

Con delibera di G.C. n.15 del 20.02.2014 approvava il Piano Preliminare del PUC e il Rapporto Preliminare Ambientale.

Il tavolo tecnico per la consultazione dei Soggetti con competenza in materia ambientale, d'ora in poi indicati con l'acronimo SCA, e per l'avvio della fase di consultazione preliminare, fu aperto con invito ai soggetti di cui sopra con lettera di cui al prot.1762 del 14/07/2014 e si è riunito in prima seduta il 10/08/2014 e in seconda seduta il 02/09/2014 di cui ai verbali redatti, come previsto dall'art.13 comma 1 del D.Lgs n.152 del 2006 e ss.mm.ii..

Ai sensi dell'art.2 del Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 04.08.2011. Il Comune di San Nazzaro è "autorità competente e procedente" per la VAS dei piani urbanistici comunali ed esprime parere sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente. Il Comune di San Nazzaro con delibera di C.C. n. 14 del 13.05.2013 aderiva alla gestione associata all'Ufficio Vas del Comune di Sant'Angelo a Cupolo, con compiti e funzioni relative a quanto disciplinato dal Regolamento Regionale di attuazione per il Governo del Territorio emanato con D.P.G.R.C. in data 04.08.2011 n.5.

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO

A.1.0 - STATO DEI LUOGHI

A.1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il territorio del Comune di **San Nazzaro** fa parte della provincia di Benevento, ed è sito in posizione sud-est rispetto al capoluogo, sviluppandosi per la maggior parte sul crinale di una dorsale collinare ad andamento N-NO/S-SE.

Presenta una superficie territoriale di circa 200 Ha (2,03 Km²), una popolazione, rilevata al 01.01.2018, di 906 abitanti ed una densità abitativa di 443,66 ab/Km².

Confina a Nord con i Comuni di Calvi e di San Giorgio del Sannio (BN) a Sud est con il Comune di San Martino Sannita (BN) e a sud con quello di Montefusco (AV).

Il Comune di San Nazzaro dista circa 14 km da Benevento e 80 Km dal capoluogo di regione.

Oltre al centro capoluogo sono presenti due frazioni, ovvero *Audisoli*, posta a 441 m s.l.m. all'imbocco del paese provenendo dal vicino Comune di San Giorgio del Sannio, in corrispondenza della sponda sinistra del Vallone Concilio, e *Montefalcone* posta a 554 m s.l.m. a confine con il Comune di Montefusco. Un tempo il Comune di San Nazzaro era un tutt'uno con Calvi e come riportano le fonti del testo "*I Comuni della Provincia di Benevento*" (Ed. De Martini 1970), oltre alle due frazioni sopra citate esisteva una terza frazione denominata *Casalfesto*, corrispondente all'attuale centro di San Nazzaro. Considerevole è anche la presenza di diverse masserie disseminate nel territorio comunale, nonché l'esistenza di numerosi elementi naturalistico - ambientali di pregio, vaste aree verdi che presentano una grande varietà di flora e di fauna che vanno opportunamente tutelate e salvaguardate e che, se adeguatamente valorizzate, possono divenire un' importante occasione di sviluppo per il territorio. Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato.

Il territorio di San Nazzaro rientra nel circondario del Tribunale di Benevento ed è compreso nella Regione Agraria n.5 – Colline di Benevento.

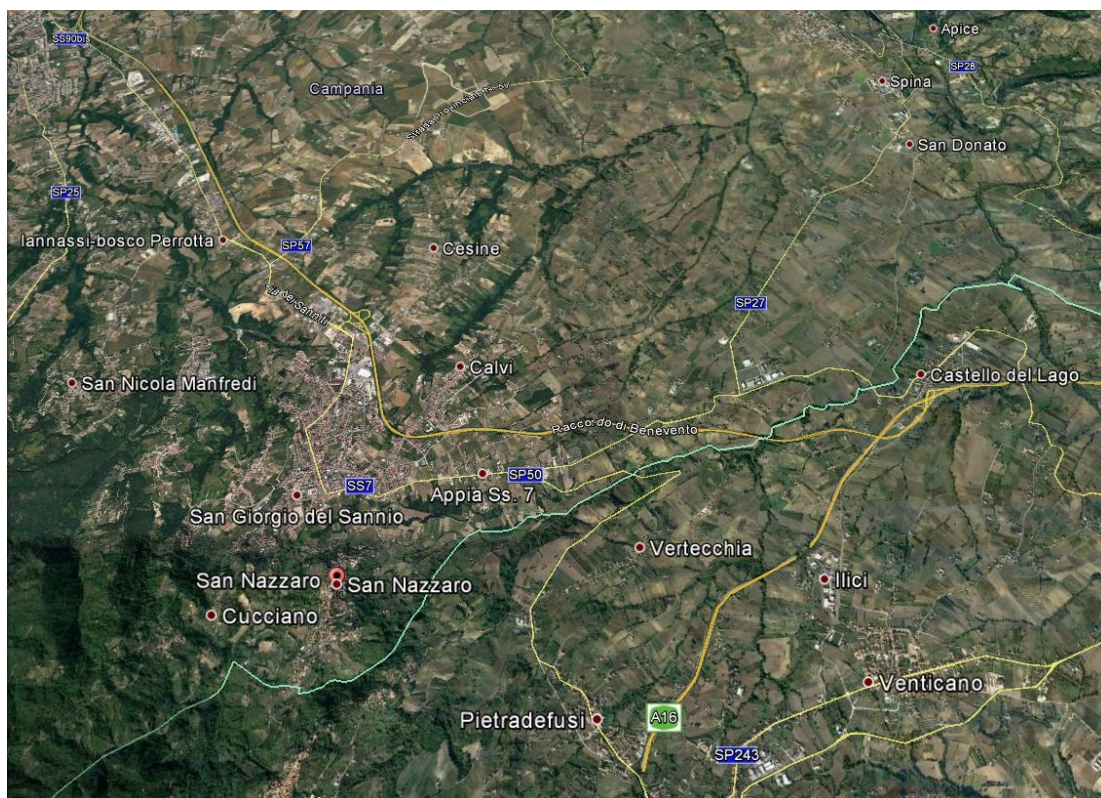
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie</i>	ISTAT	Kmq	2,04
<i>Pop. Residente (01.01.2018)</i>	ISTAT	Ab	906
<i>Densità</i>		Ab/Kmq	444,11
<i>Altitudine del centro</i>	ISTAT	m.	495
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.	302
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.	554

A.1.2 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Dal punto di vista della mobilità il territorio comunale si pone in relazione con la città di Benevento, dalla quale dista circa 15 km, e con il casello autostradale di Castel del Lago da cui si accede all' A16 Napoli – Canosa.

Percorrendo la strada provinciale SP26 e attraversando il comune di San Giorgio del Sannio, ci si immette sulla strada statale SS88 che conduce al capoluogo di provincia.

La lontananza dalle stazioni ferroviarie site nella città di Benevento è compensata dalla presenza di un efficiente sistema di autolinee e dalla vicinanza al Raccordo autostradale che conduce in circa 20 minuti alla città di Avellino e in circa 60 al capoluogo di regione.

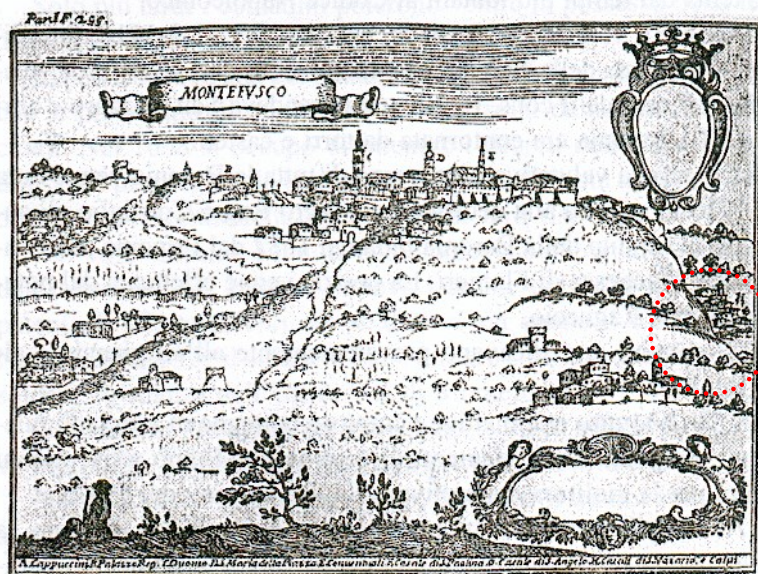


A.1.3 - USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

SAN NAZZARO

L'origine del toponimo, San Nazzaro, deriva sicuramente dal trasferimento del culto del Santo in questa località, avvenuto con molta probabilità nell'ultimo periodo dell'impero romano anche se alcune fonti attribuiscono tale trasferimento alla popolazione longobarda che nel medioevo abitò tali luoghi.

I Longobardi, infatti, organizzarono il territorio in casali e, come si evince dall'osservazione di un' antica stampa del 1685, San Nazzaro era ancora uno dei casali di Montefusco.



Da stampe del 1685.

I casali a partire dall'età longobarda fino al Settecento furono luoghi in cui si svolgeva la vita nella sua totalità. Aggregati di case nati dall'esigenza della popolazione di cercare sedi sempre migliori per coltivare e ripari più sicuri, essi si configuravano come l'ultima ripartizione territoriale dopo le Province, le Regioni, le *civitates*.

Uno dei casali ancora visibili è quello che apparteneva al dott. Aniello Urciuoli, manufatto di particolare rilievo storico – artistico, soggetto a vicolo di tutela a partire dal 2002.

Le vicende storiche che hanno interessato San Nazzaro sono abbastanza complesse e travagliate.

Il Comune di San Nazzaro - Calvi era parte del mandamento di San Giorgio La Montagna (oggi San Giorgio del Sannio) nel circondario e diocesi di Benevento; diviso in due frazioni: San Nazzaro e Calvi. Il centro principale San Nazzaro era ulteriormente suddiviso in tre frazioni: "Audisola, Casalfrezzo, Montefalcone" (oggi Audisoli, Casalfesto, Montefalcone).

A partire dal 30 ottobre del 1808, *"avendo esposto al Trono onde implorare da S.M. il permesso di riunirsi in una sola amministrazione con il comune di Calvi, ebbero comunicata la sovrana approvazione, perché queste due Comuni, per l'addietro separate, a contare dal giorno d'oggi in poi, non formino che una sola, ed indivisa Comune"*.

La sede del municipio viene fissata quindi in San Nazzaro, per la presenza di palazzi signorili idonei e decorosi, tra cui emerge Palazzo Soricelli.

Il 6 settembre del 1948 il consiglio comunale di San Nazzaro Calvi deliberava il trasferimento della sede municipale

da San Nazzaro a Calvi.

Notizia alquanto difficile da accettare per l'intera cittadinanza contro la quale si oppose fortemente, ottenendo un risultato solo diversi anni dopo.

Il 4 maggio del 1956, infatti, l'Onorevole Giovanni Perlingieri comunicava che la Camera dei Deputati ha approvato il distacco della frazione di San Nazzaro dal comune di Calvi – San Nazzaro e la successiva costituzione in Comune autonomo con la denominazione *“San Nazzaro Sannitico”*.

Il 13 maggio del 1958 veniva pubblicata la legge n.478 *“Erezione in Comune autonomo della frazione di San Nazzaro con distacco dal Comune di Calvi - San Nazzaro in provincia di Benevento”*.

Proclamata l'autonomia politico-amministrativa, grazie all'intervento dell'On. Covelli, la Comunità di San Nazzaro otteneva il finanziamento per la riparazione della Chiesa, per la costruzione della fognatura comunale, della rete idrica; ogni abitazione si dotava di servizi igienici e per il paese iniziò la rinascita.

E' dello stesso periodo la costruzione della scuola elementare nel centro e nella frazione Audisoli.

Successivamente, negli anni sessanta, le amministrazioni commissariali si adoperarono con interventi sull'esistente occupandosi del rifacimento della pavimentazione stradale e della la progettazione della variante stradale del Carmine; un intervento che comportò la distruzione dello spazio antistante la Chiesa, luogo di aggregazione per l'intera comunità. La gestione commissariale si occupò anche della ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 1962; la fine della gestione commissariale fu decretata nel 1968 e nel 1973 si giunse alle elezioni comunali. Il primo sindaco fu Tristano Ciriello, successivamente nel 1974 fu eletto dal consiglio comunale il sindaco prof. Mario Serino. In questo periodo storico si operò molto per migliorare la viabilità del comune specie nelle aree periferiche e di collegamento con le zone agricole. E' di questo periodo anche la costruzione delle strutture sportive del campo da tennis e del bocciodromo. Un intervento di ricostruzione radicale si ebbe in seguito al sisma del 1980, che causò ingenti danni alle abitazioni del paese. Le attività del paese hanno sempre ruotato intorno all'agricoltura e all'artigianato: vi erano un tempo operosi falegnami, calzolari, muratori, barbieri, sarto e ricamatrici di tombolo, una tecnica antichissima tutt'oggi ampiamente praticata nella zona.

Attualmente l'agricoltura è l'attività maggiormente diffusa, si produce infatti del buon vino e l'olio d'oliva; sono peraltro attive botteghe di artigiani falegnami dediti al restauro e alla costruzione di mobili, botteghe di fabbri.

Inoltre si è sviluppata attività di ristorazione e valorizzazione dei prodotti tipici locali che mirano a sviluppare ed esaltare le potenzialità di richiamo turistico del paese.

AUDISOLI

Audisoli è il primo centro abitato che si incontra quando da San Giorgio del Sannio si procede verso San Nazzaro. Attualmente un semplice aggregato di abitazioni, era un tempo sede della Famiglia Barbato, proprietaria di un magnifico palazzo distrutto dal sisma del 1980.

MONTAFALCONE

Montefalcone invece è l'ultima frazione che si incontra, alle falde con la montagna di Montefusco; da una descrizione che si trova nella *“Perizia valutativa svolta dal notaio Giuseppe Raguccio del 1716”*, Montefalcone si compone di più case poste ai due lati della strada che la attraversa, costituite da *“sottani e sopran”* coperti con tetto; nei pressi si trova una fontana sorgiva e lì vicino una fornace *“dell'imbrici e mattoni”*.

A.1.4 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico e ambientale.

CASINO DEGLI URCIOLI – Vincolato ai sensi del D.lgs. n°490/1999



Una delle più importanti residenze di campagna sopravvissute al terremoto del 1732, un evento di grande portata che provocò anche la distruzione di novanta abitazioni. L'immobile, ubicato su un lieve declivio che domina la vallata, era annesso a una tenuta di circa quattro ettari destinata alla coltivazione di alberi da frutta. Fatto costruire dal dottor Aniello Urcioli, detto *l'avvocato dei poveri*, si sviluppava su due livelli utili sul fronte a valle e un solo livello sul lato a monte. Come era solito nelle costruzioni di campagna al piano terra o interrato erano ubicate la cantina, la stalla, e il deposito degli attrezzi; mentre al primo piano si collocava la zona residenziale. La struttura portante è in muratura, con volte in pietrame, solai e coperture in legno, cornicioni e romanella di coppi. Gli ambienti al piano nobile sono caratterizzati da volte affrescate i cui soggetti sono principalmente di matrice naturalistica; la decorazione di maggior valore artistico, presente nel salone principale, è caratterizzata da motivi floreali e cromie dominanti di gusto tardo settecentesco, mentre le scene nei medaglioni delle volte e nei riquadri delle sovrapposte riflettono, nella monocromia e nella statuarietà delle figure, l'influenza del gusto neoclassico. Di particolare interesse è la scala di accesso al piano nobile, collocata esternamente all'edificio, che presenta pedata e copertina della balaustra in pietra. Oggi è applicato su tale immobile il D.lgs. n°490/1999 con vincolo diretto notificato con atto n.42 del 14.06.2002.

CASTELLO DI MONTEFALCONE – Vincolato ai sensi del D.lgs. n°490/1999



Dal testo di Falcone Beneventano si legge: *"Anno 1120. Il Conte Rainulfo raccolte una grande moltitudine di cavalieri e fanti, insieme con Roberto di Montefusco venne contro predetto castello chiamato Tufo, difeso da Raone, rafforzandolo d'ogni parte con macchine di legno. Adunque il Conte Giordano di Ariano, sentendo come il Conte Rainulfo aveva costruito munizioni sopra il castello di Tufo e fatti apparecchi di guerra in tutti i confini, senza por tempo in mezzo, radunate una gran moltitudine di cavalieri e di fanti, si mosse verso il castello detto Montefalcone, non lungi dagli alloggiamenti del conte Rainulfo".* Dal catalogo dei Baroni Normanni di Montefusco *habentes feuda*, si evince che San Nazzaro era feudo dei baroni Roberto, e fino al 1980 la famiglia Roberto di San Nazzaro viveva in un'abitazione adiacente ad un'antica rocca detta *"Il Castello"*, sita in Montefalcone. All'oggi il Castello è stato oggetto di intervento di fortezza una impareggiabile macchina difensiva e bellica, ubicata in una posizione strategica a guardia della costa e successivamente trasformata in residenza nobiliare.

CHIESA MADRE DI SANTA MARIA ASSUNTA



Dal testo di una descrizione che si trova nella Perizia valutativa svolta dal notaio Giuseppe Raguccio nel 1716, la contrada di San Nazzaro che dà poi il nome al Casale, si dispone in piano con un'altura dove è sita la Chiesa Madre che presenta un atrio scoperto davanti la facciata principale che risulta compartita da pilastri di primo e secondo ordine. *"Consiste detta Chiesa in una nuova coperta a lamia con due cappelle laterali anch'esse coperte a lamia, ognuna delle quali presenta altari di marmo, una dedicata alla Madonna del Rosario e l'altra a Santa Maria dei Martiri, i quadri sono ornati con pilastri e frontespizio di stucco il tutto indorato e le mura sono dipinte con figure di Santi. A sinistra della nave centrale vi è una Cappella con balaustra in legno di noce in cui vi è il Battistero. In testa vi è l'altare maggiore di marmo commesso con palustrata di noce attorno e dietro di esso vi è la Tribuna con attorno le prospere e i sedili in noce. Attaccata alla chiesa vi è il campanile a base quadrangolare con doppio ordine di altezza e connesso alla casa parrocchiale".*

CHIESA DEL CARMINE



La fondazione di tale Cappella del Carmine ha origini molto antiche, nell'inventario Orsini del 1712 viene definita come chiesa semplice annessa alla parrocchia fin dall'anno 1661. Da racconti popolari, non essendoci documenti certi, si ricava che la chiesa fu edificata con elemosina di alcuni cittadini nel 1665 poiché danneggiata dal terremoto e ricostruita nell'arco di cinque anni. Questa chiesa rurale, così definita dall'Arciprete di San Nazzaro Don Antonio Soricelli nel 1825, presenta incisa nell'arco della porta di ingresso la dicitura seguente *"restaurata a divozione del popolo A.D. 1904"*. Il comune ha utilizzato questa Cappella per seppellirne i morti fino al 1910 anno in cui entrò in funzione il cimitero comunale attuale.

Dalla consultazione del portale Vincoli in rete, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di San Nazzaro si rinvergono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
Casino degli Urciuoli	Di interesse culturale dichiarato

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo



Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 162858 CartaRischio (61461)	CASINO DEGLI URCIUOLI	Architettura	casino	Campania Benevento San Nazzaro VIA SAN GIOVANNI UCCIANO	S81 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale dichiarato	No

A.1.5 - CORREDO URBANISTICO ATTUALE

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di San Nazzaro è costituita dal Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con Decreto Provinciale n.33.997 del 20.11.2001.

Allo stato attuale il Comune è dotato di :

- PdZ AUDISOLI approvato con variante di C.C. n.97 del 15.10.1985 prot. n.3070;
- PdZ MONTEFALCONE approvato con variante di C.C. n.12 del 11.01.1994;
- Piano di Zonizzazione acustica approvato con delibera C.C. n.11 del 26.05.2004;
- SIAD approvato con delibera C.C. n.15 del 13.08.2004;
- PROPOSTA DI PUC predisposta con Delib. G.C. n. 21 del 02.03.2009 – pubblicata sul BURC n.48 in data 03.08.2009.

A.1.6 - VINCOLI, LIMITAZIONI E RISORSE

▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

1. art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

2. L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti;

▪ Superfici boscate

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

▪ Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

▪ **Sorgenti (art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 “Norme in materia ambientale”)**

Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano con l'obiettivo di protezione delle risorse idriche.

▪ **Rete Natura 2000**

Con la *Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)* è stata istituita la *Rete Ecologica Europea “Natura 2000”*: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di *habitat* e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- *Zone speciali di conservazione (ZSC) ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;*
- *Zone di protezione speciale (ZPS) ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.*

Le *Zone speciali di conservazione (ZSC)* istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come *Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)*.

Le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)* istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della *Convenzione di Ramsar*.

La Rete “*Natura 2000*” della Provincia di Benevento è costituita da 2 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “*Uccelli*” e da 8 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “*Habitat*”.

Il territorio comunale di San Nazzaro è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (area ZSC e boschi), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo “*Rete Natura 2000*” ricade ai margini del territorio comunale l'area ZSC **IT8040020-** “Bosco di Montefusco Irpino”

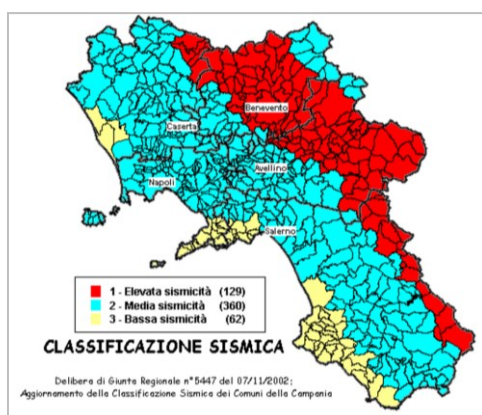
A.1.7 - RISCHIO SISMICO

La sismicità, caratteristica fisica del territorio, indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la *pericolosità sismica*, che sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce *vulnerabilità*. La maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita *esposizione*. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo. Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.



La Regione Campania, in base alla D.G.R. n.5447 del 07/11/2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

Per la provincia di Benevento, San Nazzaro rientrava nella classificazione di I categoria (*Elevata sismicità*).

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20/03/2003,(pubblicata sulla G.U. n.108 dell'08/05/2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D.Lgs. n.112/1998 e D.P.R. n.380/2001 - "*Testo Unico delle Norme per l'Edilizia*"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della *Mappa di Pericolosità Sismica 2004* (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11/05/ 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1	$ag > 0.25$
Zona 2	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4	$ag \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag).

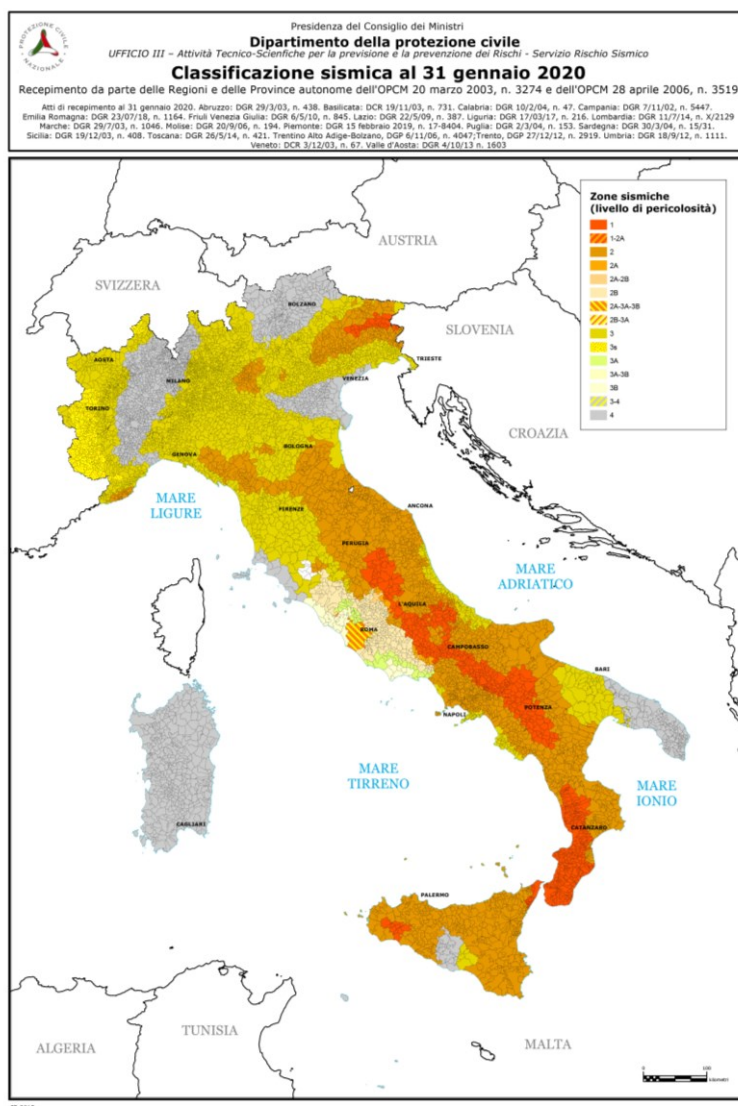
Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione, infatti, con le *Norme Tecniche per le Costruzioni* (D.M. del 14/01/2008), viene modificato il ruolo della classificazione sismica ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche, con l'entrata in vigore delle NTC2008 per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "*propria*" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera.

Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5

km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La revisione delle NTC2008, formulata con (D.M. del 17/01/ 2018), segna per le costruzioni l'abbandono ai riferimenti alle zone sismiche.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

In definitiva la zona sismica riportata per il territorio di San Nazzaro, come indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, è la **Zona Sismica 1**, ossia Zona con pericolosità sismica alta, ove possono verificarsi fortissimi terremoti.



Classificazione sismica al 31 gennaio 2020

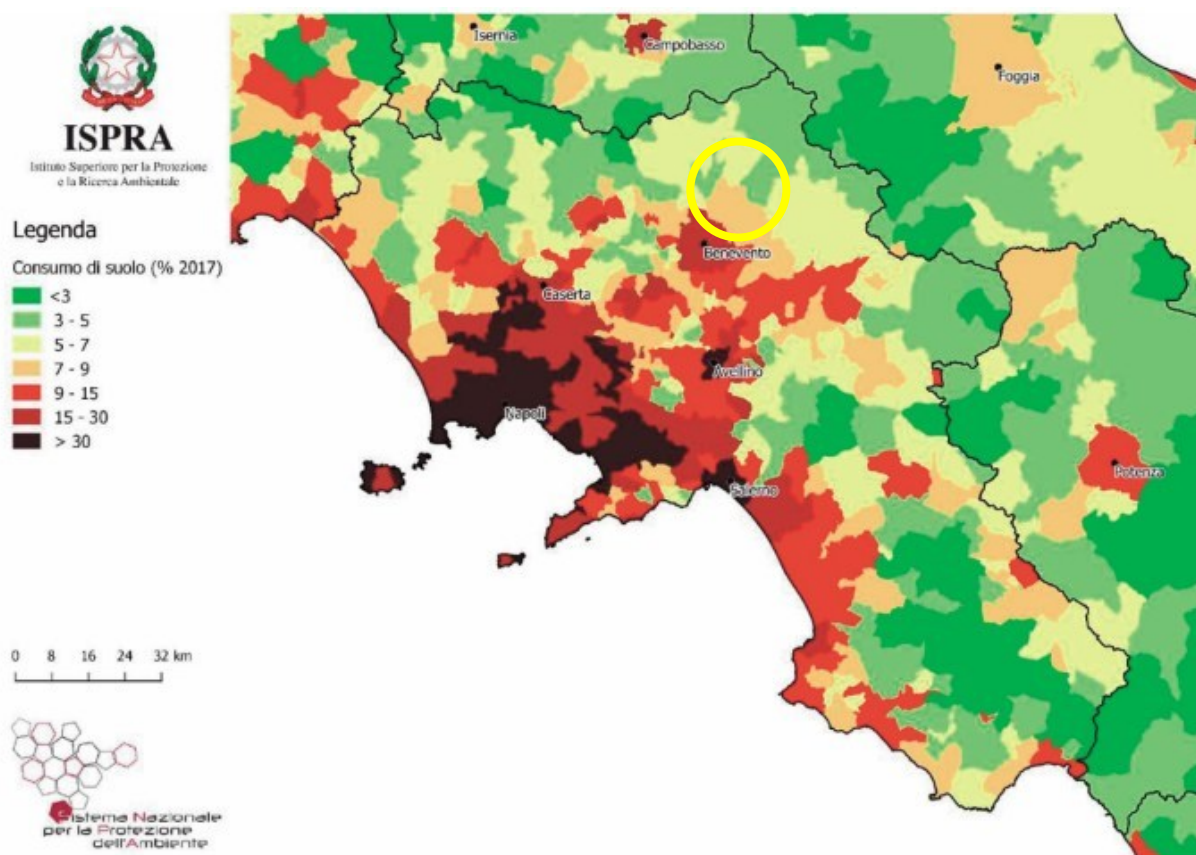
A.1.8 - CONSUMO DI SUOLO

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

I dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale con riferimento all'anno 2017, sono stati desunti dalla consultazione dei *Report* elaborati dall'*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale* (ISPRA). Il territorio comunale di San Nazzaro presenta un suolo consumato pari a circa il 17% della superficie totale.

	Anno 2017		
	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
San Nazzaro	34	16,78	200
Provincia di Benevento	14.625	7,03	208.000
Campania	140.924	10,30	1.367.095

Tabella 1- Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di suolo dell'ISPRA 2019)



Consumo di suolo a livello comunale (% esclusi i corpi idrici - 2017)

A.2.0 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili dal PUC per il Comune di **San Nazzaro**, le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**
2. **Piano Regionale dell'attività estrattiva**
3. **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di nell'Ambiente Insediativo n. 7 - Sannio e nel Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. D1 – Sistema Urbano di Benevento.
4. **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento** approvato con delibera del C.P. n.27 del 26.07.2012, inserisce il Comune di San Nazzaro nell'Ambiente Insediativo n° 1 “*Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane*”

A.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il *Piano Territoriale Regionale*, approvato con L.R. 13 del 13/10/2008 (*BURC n.45bis del 10/11/2008 e n.48bis del 01/12/2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

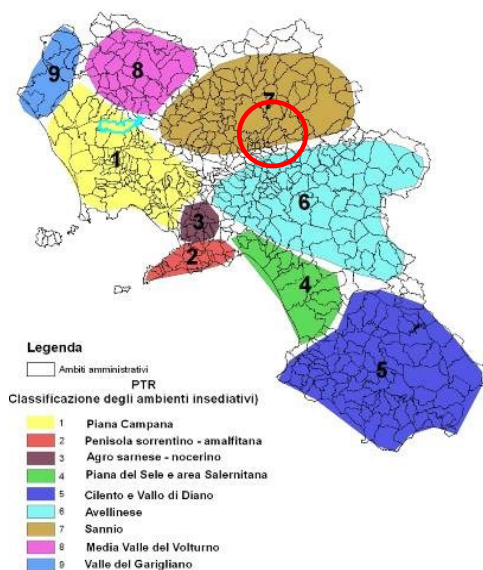
territorio di San Nazzaro rientra nell'Ambiente Insediativo n.7 – Sannio ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) D1 – Sistema Urbano di Benevento.

A.2.1.A – AMBIENTE INSEDIATIVO: VISIONING TENDENZIALE E “PREFERITO”

Gli “**Ambienti Insediativi**” del PTR, che rappresentano uno dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “*microregioni*” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della “*Regione plurale*” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o



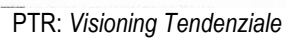
insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – SANNIO			
Descrizione problemi	sintetica	di	L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio, un forte e diffuso rischio sismico e rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudio o Apice. Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi: - scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; - insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente; - squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; - scarsa presenza di funzioni rare; - squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione - monocentrica sul capoluogo; - scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi; - modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).
Lineamenti strategici di fondo			Le scelte programmatiche perseguono una impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio". L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere". La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse). La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi di valle". Questioni di coordinamento interprovinciale Quattro territori/temi si individuano su tutti: - l'area montana del Matese: la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano;

	- <i>la media valle del Volturno</i>: si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate; - <i>la Valle Caudina</i>: divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con piena unitarietà di strategie e di monitoraggio; - <i>la Valle del Sabato</i>: di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate.
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da: - polarizzazione sulla microconurbazione “a cefalopode” che al capoluogo provinciale (la “testa”) salda lungo la viabilità radiale (i “tentacoli”) gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al “nuovo” turismo religioso; - intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione; - la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/“a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; - la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione; - l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità; - l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.
Indirizzi strategici	- organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; - realizzazione delle indispensabili nuove arterie (<i>superstrada Benevento-Caserta, “fortorina”, ecc.</i>) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi; - promozione di un'organizzazione unitaria della “città Caudina”, della “città Telesina”, della “città Fortorina” ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla “città Caudina”, alla “città Telesina”, alla “città Fortorina” ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; - valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi); - organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva); - riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali; - blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



A.2.1.B – SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO: D1 – SISTEMA URBANO DI BENEVENTO

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**,



individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle

Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO D1 – SISTEMA URBANO DI BENEVENTO	
Comuni interessati	Arpaiese, Benevento, Calvi, Castelpoto, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro , San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo.
Andamenti demografici	Dall'analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi urbani si registra una flessione della popolazione pari a -6,0% tra il 1981 e 1991 e pari a -3,29% nel decennio successivo. In particolare per il sistema D1 si registra una notevole perdita di popolazione passando da un indice positivo e pari a +3,96% per il periodo '81-'91 ad un indice negativo dello -0,33% nel periodo '91-'01.
Andamenti del patrimonio edilizio	Nell'ultimo periodo intercensuario, per i sistemi urbani, si rileva un decremento della popolazione residente ed un incremento significativo sia delle abitazioni occupate da residenti (+7,07%) sia del totale delle stesse (+4,10%).
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi urbani registrano un incremento delle U.L. pari a +9,55%, paragonabile alla tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta invece una notevole diminuzione, pari a -13,34%, soprattutto in rapporto al dato regionale (+1,63%). Il Sistema urbano di Benevento presenta alti valori in positivo sia delle U.L. pari a +32,2%, e degli addetti pari al +14,04%. L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: L'analisi settoriale rileva un consistente incremento delle U.L., pari al +14,20% e un notevole decremento degli addetti, pari al -29,12%. Il sistema D1 – sistema urbano di Benevento è l'unico a registrare alti valori in positivo delle U.L. pari al +81,99% U.L. sia un lieve incremento degli addetti pari al +6,08%. Settore Commerciale: L'analisi settoriale rileva un decremento per le Unità Locali pari al -7,89%, e per il numero degli addetti, pari al -14,36%. Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L., pari al +28,42% e un moderato decremento per gli addetti nel settore, pari al -7,36%. Andamenti produttivi nel settore agricolo: Nei sistemi urbani, il settore agricolo mostra la maggiore debolezza. Le cause sono riconducibili al carico demografico che grava sulle zone più fertili e alle componenti che incidono sui valori della rendita dei suoli. In particolare, è stata consistente sia la riduzione della SAT, pari al -19,72% e della SAU, pari al -24,81%, sia del numero di aziende agricole, pari al -21,38%. I dati, che si attestano su valori doppi rispetto alla media regionale, mostrano ampiamente la debolezza del settore agricolo nei sistemi di questo ambito territoriale.
Accessibilità	Il STS si compone dal capoluogo provinciale e altri dieci comuni contermini. La configurazione della rete stradale è di tipo radiale verso Benevento. Le direttrici principali sono: - la SS 372 Telesina e la SS 265 del Ponti della Valle che si immettono nella SS 88 dei due Principati, la quale, dopo aver oltrepassato l'abitato di Benevento, prosegue a sud verso Avellino; - SS 212 della Val Fortore che attraversa Pietrelcina e raggiunge Benevento; - SS 90 bis delle Puglie; - SS 7 Via Appia che proviene dal casertano e, dopo Benevento, prosegue verso S. Giorgio del Sannio; - il raccordo autostradale Benevento-A16 che collega direttamente la SS 88 con l'autostrada A16. Anche la rete ferroviaria è configurata come quella stradale. Le linee ferroviarie che convergono su Benevento sono: - la Caserta-Benevento-Foggia con le stazioni di Vitulano-Foglianise, Benevento e Paduli
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale; - collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente; - asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine-S. Martino V. C.-Roccabascera; - lavori di adeguamento della SS 87/88 "Valle Tammaro"; - strada a scorrimento veloce "Fondovalle Vitulanese"; - strada di penetrazione e collegamento S. Giorgio la Molara-SS 90/bis; - Benevento-Apice-Castel del Lago-Collegamento con la SS 90/bis (ASI Benevento). Per il sistema ferroviario il principale invariante progettuale è la velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cancellone-Benevento via Valle Caudina.

	In futuro l'aeroporto più prossimo sarà quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima il raccordo Benevento-A16, poi l'autostrada A16, poi il raccordo Avellino-Salerno ed infine un tratto di A3, fino allo svincolo di Pontecagnano, per un totale di circa 76km.
Linee di indirizzo strategiche per la filiera Vitinicola: Marchio DOC Aglianico del Taburno e Taburno e Marchio DOC Sannio	- miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio; - razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera; - valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori; - promozione dell'associazionismo produttivo; - incentivazione della creazione di strutture comuni di vinificazione e la razionalizzazione del sistema distributivo; - innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità; - promozione di iniziative a carattere immateriale volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali; - rafforzamento e diffusione di iniziative a carattere territoriale volte a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.
Linee di indirizzo strategiche per la filiera Zootecnica: Marchio IGP Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale	- miglioramento dell'organizzazione della filiera; - promozione e valorizzazione commerciale del prodotto di qualità attraverso iniziative sinergiche che vedano il coinvolgimento degli operatori della filiera sulle tematiche di maggior criticità per il settore: miglioramento qualitativo; sistemi di tracciabilità; razionalizzazione del settore; ricerca e sviluppo; marketing e comunicazione. - Implementazione dell'approccio interprofessionale, cioè il coinvolgimento attivo e coordinato dei componenti della filiera; - promozione di iniziative comuni per la valorizzazione del prodotto e per una più massiccia adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità; - ricerca di nuovi prodotti a maggior contenuto di servizio, a supporto delle politiche di marketing indirizzate al soddisfacimento degli stili alimentari dei consumatori; - miglioramento degli aspetti qualitativi del prodotto, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento; - adozione di disciplinari produttivi che assicurino il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro standardizzazione promuovendo, altresì, lo sviluppo di formule associazionistiche tra gli allevatori. - sviluppo e la diffusione di una cultura imprenditoriale e di approcci più consapevoli rispetto alle problematiche relative alla valorizzazione e commercializzazione del prodotto. - razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito (accordi commerciali); - miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l'area Dop. - razionalizzare ed ottimizzare le relazioni tra gli attori della filiera, per consentire di promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto Dop anche sui mercati extra regionali ed esteri con la promozione di iniziative di marketing a supporto delle strategie di penetrazione commerciale.
Linee di indirizzo strategiche per la filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia: Marchio DOP Caciocavallo Silano	L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio Dop e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Più in generale, si tenderà a promuovere l'adozione di disciplinari produttivi che assicurino il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro standardizzazione. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, trasformazione e della distribuzione. È inoltre necessario puntare su una maggiore integrazione tra i vari

	soggetti della filiera al fine di raggiungere adeguate economie di scala e sviluppare sinergie per governare le variabili competitive con maggiore autonomia in un settore il più delle volte ancora controllato dai mediatori.
Indirizzi strategici per Il Sistema Territoriale di Sviluppo – D1– SISTEMA URBANO DI BENEVENTO	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: • interconnessione – accessibilità attuale (a.1); • interconnessione – programmi (a.2); • difesa della biodiversità (b.1); • valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2); • valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4); • recupero aree dismesse (b.5); • difesa dal rischio sismico (c.2); • rischio idrogeologico (c.3); • rischio Incidenti industriali (c.4); • rischio attività estrattive (c.6); • riqualificazione e messa a norma delle città (d.2); • attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1); • attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a); • attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b); • attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3); In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti. In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale. Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc.).

A.2.1.C – LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO ALLEGATE AL PTR

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

In particolare, le *Linee guida per il paesaggio in Campania*:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale* (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso

istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

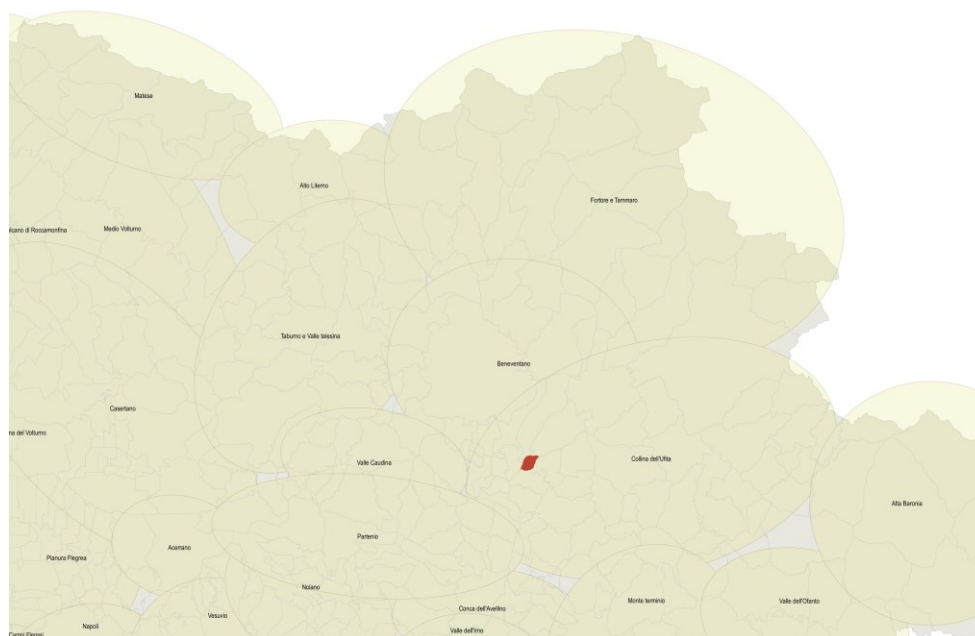
Le disposizioni contenute nelle *Linee guida per il paesaggio in Campania* sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle *Linee guida* prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di San Nazzaro le *Linee guida per il paesaggio* individuano (*elaborazione dati con software gis su PTR – shapefile*):

a) l'inclusione negli **Ambito di paesaggio**: 19 – Beneventano e 20 – Colline dell'Ufita



b) l'inclusione nei **Sistemi del territorio rurale e aperto**: 20 – Colline del Sabato e del Calore e 24 – Colline della Bassa Irpinia



DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA PER IL COMUNE DI SANNAZZARO

Ambito di paesaggio: 19 – Beneventano	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche	Territorio rurale e aperto
	- Centuriazione beneventana - Centro storico di Benevento	- Aree montane - Aree collinari
	LINEE STRATEGICHE	
	• Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (B.2); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale (B.4.3); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3)	
Ambito di paesaggio: 20 – Colline dell'Ufita	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche	Territorio rurale e aperto
	- Sistema di siti archeologici di varia epoca - (Centuriazione beneventana)	- Aree collinari
	LINEE STRATEGICHE	
	• Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (B.2); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato (B.4.1); • Rischio attività estrattive (C.6); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3)	

Indirizzi strategici specifici per il territorio rurale e aperto: AREE COLLINARI Sistema: <i>Rilievi collinari interni, a litologia marnoso-calcareo e marnoso-arenacea.</i> Sottosistema: 20 – <i>Colline del Sabato e del Calore</i> e 24 – <i>Colline della Bassa Irpina</i>	- Definizione di misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio; - Regolamentazione dell'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa; - Definizione di misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di <i>habitat complementari</i>, di <i>zone cuscinetto</i> rispetto alle aree a maggiore naturalità, di <i>zone agricole multifunzionali</i> intorno ai nuclei urbani, di <i>zone di collegamento funzionale</i> delle aree collinari con i versanti montani ed in fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; - Definizione di misure di salvaguardia per gli <i>elementi di diversità biologica</i> delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le <i>sistemazioni tradizionali</i> (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale - Definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente <i>chiazze</i> di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di <i>stepping stones</i>, di <i>corridoi ecologici</i> (ma talora anche di <i>aree principali</i>) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; - Definizione di misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da <i>pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata</i>, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica; - Definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di <i>corridoio ecologico</i>, di <i>fasce tampone</i> a protezione delle risorse idriche, di <i>aree di mitigazione del rischio idraulico</i>, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; - Definizione di norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.
---	---

A.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Comune di San Nazario, appartenente alla Provincia di Benevento, è disciplinato dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, d'ora in poi indicato con l'acronimo PTCP, della Provincia di Benevento adottato ai sensi degli artt. 18 e 20 della L.R.16/2004 con delibera di G.P. n.117 del 29.05.2012 e approvato con delibera del C.P. n.27 del 26.07.2012.



Attraverso il PTCP, la Provincia di Benevento, individua le linee strategiche basate sulla volontà di individuare un ruolo economico-sociale che consenta alla Provincia di reggere e percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della “*competizione globale*”; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Il PTCP, attualmente in vigore, è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del PTCP della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a 3 *Macrosistemi*: *Macrosistema ambientale*; *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico*; *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi*.

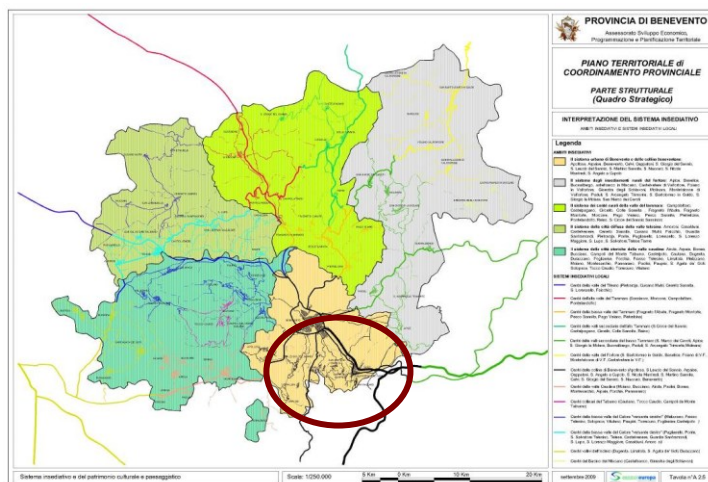
I tre Macrosistemi citati sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macrosistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio “*nuovo disegno di territorio*”, attraverso:

- *Il tracciato della rete ecologica provinciale*;
- *La razionalizzazione dei 5 “Ambiti Insediativi”*;
- *La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi*.

MACROSISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E DEL PAESAGGIO

Il Comune di San Nazario viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo n° 1 “Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane”**, (Apollosa, Arpaia, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S.Leucio del Sannio, S.Giorgio del Sannio, S.Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo), finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.



PTCP –Tav. A 2.5 - Interpretazione del sistema insediativo (Ambiti Insediativi e Sistemi Insediativi Locali)

Il Titolo X delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP definisce norme per un corretto ed armonioso sviluppo insediativo che garantisca la conservazione delle risorse ambientali e del suolo, il riequilibrio e la riconversione delle zone più svantaggiate, la decongestione dei territori più densamente edificati, la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse e delle specificità locali. Inoltre indica i criteri per il dimensionamento dei PUC per la componente residenziale e produttiva.

In particolare all'art. 91 indica *“direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento: (Apollosa, Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S.Leucio del Sannio, S.Giorgio del Sannio, S.Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo)* prevede come indirizzi per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali:

1) pervenire ad un *accordo di pianificazione* tra i diversi Comuni per il coordinamento delle scelte urbanistiche e territoriali al fine di:

- consolidare il sistema policentrico costituito da dieci comuni non capoluogo (Apollosa, Arpaiese, Calvi, Ceppaloni, S.Leucio del Sannio, S.Giorgio del Sannio, S.Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) e dalle relative frazioni;
- rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore del capoluogo;
- favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi do livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, etc.);

1.1.) La città capoluogo, Benevento, al fine di ridurre gli squilibri insediativi attualmente esistenti tra centro capoluogo ed hinterland, dovrà favorire ed incentivare forme di concertazione con i comuni contermini atte a garantire uno sviluppo insediativo armonioso e sostenibile ed in particolare i PUC dovranno prevedere interventi e/o destinazioni d'uso volte a:

- ridurre il fenomeno di concentrazione dell'offerta di aree produttive all'interno del solo centro urbano di Benevento;
- favorire lo sviluppo delle funzioni terziarie e di servizio specializzate di rango regionale, purché a basso consumo di suolo, nei comuni dell'hinterland;
- prevedere l'attuazione della rete ecologica provinciale, come indicato nella Tavola B1.6 del PTCP, provvedendo ai necessari accordi di pianificazione tra i comuni interessati.

2.1) conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici dei quali occorre salvaguardare la "centralità culturale" nonché dei nuclei minori di origine medievale che ruotano intorno alla città di Benevento e dialogano con le emergenze naturalistiche del bacino del Calore, del sito Natura 2000 *"Bosco di Montefusco Irpino"*, con l'area del *Bosco di Ceppaloni* e del *Monte Frascio*, con il *sistema ambientale-fluviale-ricreativo Valle del Sabato e Torrente Serretelle*, con l'area naturale strategica del Sabato e con l'area di San Marco ai Monti, nel tenimento di Sant'Angelo a Cupolo, vincolata ai sensi della L. 1497/1939; il tutto in funzione della locale rete ecologica e in rapporto con la rete ecologica provinciale e regionale;
- consolidamento del rapporto di complementarietà tra capoluogo e comuni contermini, con particolare riferimento al Sistema Urbano-Rurale, costituito dai comuni delle colline beneventane e del comune capoluogo, in cui i centri limitrofi sono considerati parte integrante del sistema urbano cittadino, pur conservando la propria autonomia culturale e insediativa, anche in rapporto ai legami storici tra Benevento e i casali del Principato Pontificio; a tali fini la provincia porrà particolare cura nella riqualificazione della viabilità locale di propria competenza e nella promozione delle specifiche integrazioni che si rendessero necessarie.

2.2) conservazione e/o salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, etc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-artistico ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- tutelare e riqualificare il sistema dei percorsi e delle piazze, compreso gli elementi di arredo-urbano tradizionali, i giardini e i parchi, sia pubblici che privati, che concorrono alla formazione della rete degli spazi aperti urbani e dell'immagine consolidata del centro di San Giorgio del Sannio;
- tutelare e recuperare gli elementi di relazione morfologica e paesistica con il territorio circostante, in particolare, le mura, le porte con i relativi spazi aperti, gli affacci, le fasce di orti e di giardini nei comuni di Ceppaloni, San Nazzaro e Sant'Angelo a Cupolo;
- conservare i caratteri tipologici dell'edificato con riguardo alle componenti di facciata; in particolare, nei comuni di Apollosa, San Martino e San Nazzaro, con l'uso dei materiali tradizionali riguarderà sia edifici pubblici e privati, sia strade e manufatti;
- salvaguardare e recuperare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita (con le frazioni di Cucciano e Lentace), San Nazzaro (con la frazione di Montefalcone), San Nicola Manfredi (con le frazioni di Mancusi, Monterocchetta, Santa Maria a Toro, Santa Maria Ingrisone e Toccanisi) e Sant'Angelo a Cupolo (con le frazioni di Bagnara, Montorsi, Pagliara, Pastene, Perrillo e San Marco ai Monti) e tra queste ed i contesti paesistici;
- ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici ed il sistema fluviale costituito dal bacino del fiume Sabato;

- recuperare i borghi rurali con destinazioni che garantiscano la valorizzazione culturale con la continuità della frequentazione da parte della popolazione locale;

2.3) contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- evitare la saturazione del sistema lineare Benevento-San Leucio-Beltiglio-San Giovanni-Arpaiese, lungo la SP n.1 "Ciardelli";
- evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri storici di San Leucio e Ceppaloni;
- evitare la saldatura tra i centri e, in particolare, tra il centro di San Leucio e gli insediamenti di Beltiglio e San Giovanni;
- evitare l'accentuazione della saldatura del sistema lineare costituito da Calvi e San Giorgio del Sannio;
- razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di San Giorgio del Sannio e di Calvi, lungo la S.S. n.7 Appia, anche attraverso interventi sulla viabilità (eliminazione di svincoli a raso, sistemazione e razionalizzazione degli accessi alle aree produttive);
- favorire la riqualificazione dell'insediamento di Tufara Valle lungo la SS n.7 Appia; tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso uno strumento di pianificazione intercomunale (Apollosa, Ceppaloni, Montesarchio, Roccabascerana e San Martino Valle Caudina) che garantisca l'unitarietà dell'intervento;
- limitare, e laddove necessario inibire, l'espansione edilizia residenziale extramoenia; in particolare nelle aree extraurbane a maggiore rischio consentire esclusivamente il recupero del tessuto edilizio esistente, salvaguardando le discontinuità tra il costruito, onde evitare saldature tra i diversi centri abitati e favorire lungo la viabilità principale e nelle aree al contorno, la riqualificazione dell'edilizia produttivo-artigianale;

2.4) divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno:

- mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali il sistema delle ville romane, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici;

2.5) divieto di nuova edificazione in zona turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivare il recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- riqualificare e rivitalizzare il turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, soprattutto nelle aree di elevato interesse paesistico in Località San Marco ai Monti, e la valorizzazione delle componenti paesistiche e tradizionali (legate ai riti ed alle leggende delle streghe) di Barba e della Valle del Sabato;

2.6) contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:

- favorire interventi che assicurino l'integrazione di spazi e attrezzature al sistema degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane e interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani;
- stabilire standard qualitativi elevati per interventi di cui alla Legge 47/1985, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione;

2.7) riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale.

Nell'**art. 136 – Carichi insediativi** delle NTA, il PTCP definisce dei limiti per le densità insediative ammissibili, *“...i PUC dovranno, controllare, in rapporto alle diverse tipologie di paesaggio definite dal PTCP, i limiti per le densità insediative ammissibili compatibili in riferimento alle seguenti tabelle che non costituiscono norma prescrittiva da applicare nelle zonizzazioni dei PUC, ma sono parametri di controllo volti a garantire che gli usi insediativi non superino complessivamente i livelli ritenuti ammissibili dal PTCP, e che dovranno essere verificati nell'ambito delle conferenze di copianificazione per STS o ambito insediativo”*.

In coerenza con il PTR che propone lo sviluppo della visione policentrica del territorio e in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania *“stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*, il piano definisce la ripartizione del Carico Insediativo Provinciale per ogni ambito insediativo. La suddetta ripartizione individua valori indicativi minimi e massimi necessari ai Comuni per il proprio dimensionamento.

Per l'ambito insediativo **“Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane”**, (Apollosa, Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S.Leucio del Sannio, S.Giorgio del Sannio, S.Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo), i valori indicativi sono rappresentati nella seguente tabella:

Valore indicativo minimo Famiglie_alloggi	Valore indicativo massimo Famiglie_alloggi	Quantificazione del patrimonio immobiliare non utilizzato (n° immobili % incidenza sul totale provinciale)
2.067	2.170	1.742 (10%)

Ambito insediativo	Comune	Popolazione al 31.12.2010	Numero famiglie	Incremento alloggi del 5% per pop. < 6.000 ab. (NTA art. 145 comma 4)	Incremento alloggi del 2% per pop. < 6.000 ab. (NTA art. 145 comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (NTA art.15 comma 11)	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale
Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane	San Nazzaro	934	343	17			17	18	35

Il PTCP inoltre, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli

elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR definisce le **Unità di Paesaggio**.

All'art. **105** delle Norme Tecniche di Attuazione, il PTCP individua 119 Unità di Paesaggio, identificate con riferimento alla *“Carta dei paesaggi della Campania”* contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in 6 Categorie di Paesaggio prevalenti, per le quali vengono definiti i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

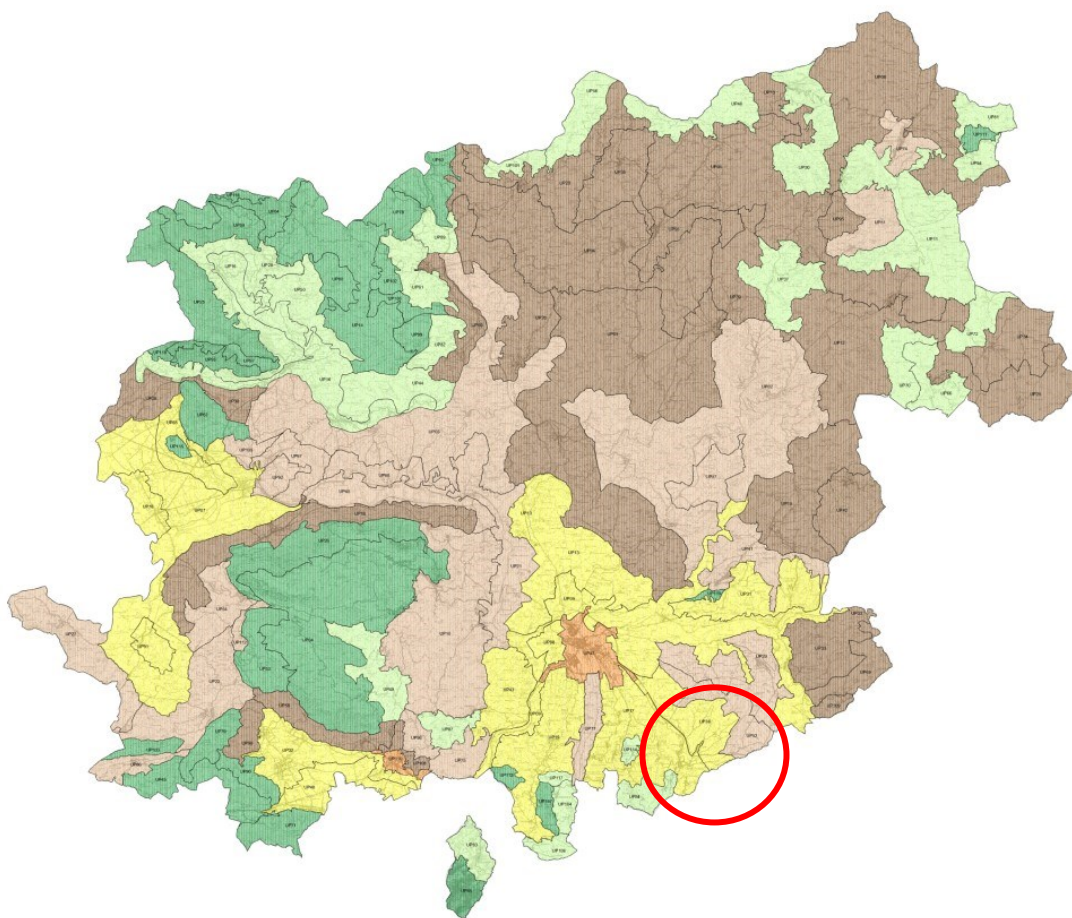
In riferimento alle Categorie di Paesaggio, il PTCP individua come:

- **Paesaggio Naturale (A):** *Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è scarsamente presente.*
- **Paesaggio naturale e agrario (B):** *Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.*
- **Paesaggio agrario omogeneo (C):** *Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.*
- **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E):** *Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.*
- **Paesaggio urbano consolidato (F):** *Paesaggio caratterizzato da un'elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.*

Il comune di San Nazzaro, rispetto alle *Unità di Paesaggio* rientra nelle **UP17** mentre rispetto alle *Categorie di Paesaggio* è individuato nel **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)**.

Di seguito si riportano gli orientamenti, per le sotto-unità di paesaggio:

UP	Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Indirizzi generali di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
UP 17 PAESAGGIO NATURALE (A)	- seminativi di media e modesta estensione; - boschi igrofili; - colture orticole; - zone a edificazione residenziale o produttiva sparsa; - aree nude o improduttive; - insediamenti rurali.	- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale; - mantenimento della biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive; - utilizzo delle risorse idriche compatibile con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione di paesaggio ed elemento strutturale degli stessi; - protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale; - conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali; - utilizzazione del suolo compatibile con la protezione del paesaggio naturale; - salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano; - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico e archeologico; - manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico; - salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali; - promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico culturali, possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive nelle forme previste dal PTCP; - riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione.	- modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale; - suddivisione e frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; - consumo di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono all'uso agricolo; - intensità di sfruttamento agricolo; - modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo; - intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici, quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci.



LEGENDA

CATEGORIE DI PAESAGGIO



Paesaggio Naturale (A)

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale in cui la componente insediativa è scarsamente presente.



Paesaggio naturale ed agrario (B)

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.



Paesaggio agrario omogeneo (C)

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.



Paesaggio agrario eterogeneo (D)

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o culturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.



Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)

Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo, che costituisce margine agli insediamenti urbani e con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.



Paesaggio urbano consolidato (F)

Paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

PTCP Benevento - TAV. B2.3.2 - *Classificazione delle Unità di Paesaggio*

A.2.3 - PIANI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Il riferimento al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* si configura come un'azione di fondamentale importanza durante la redazione di un Piano Urbanistico Comunale, in particolare per l'individuazione dei fenomeni di instabilità del territorio che influenzano in modo significativo la trasformabilità del territorio.

Sino alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal



17/02/2017, Autorità di Bacino competente per il territorio di San Nazzaro era l'**Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno**.

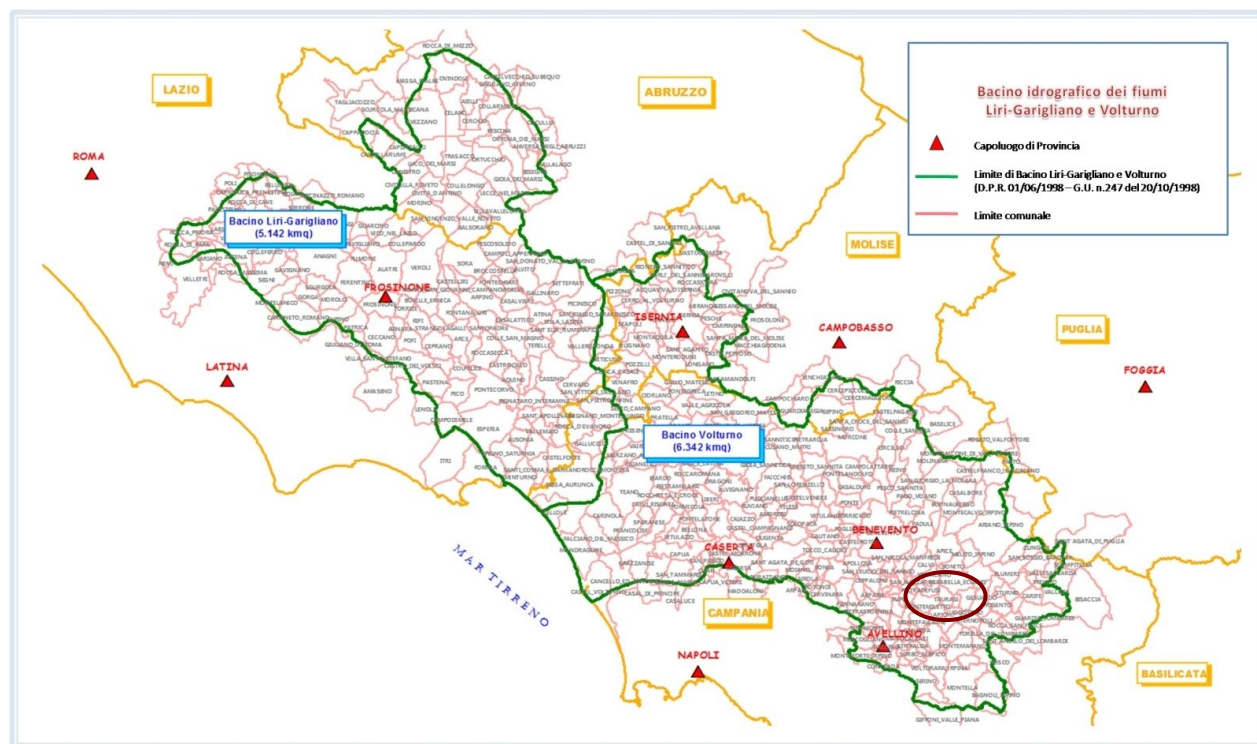
Con il D.Lgs. n.152/2006, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

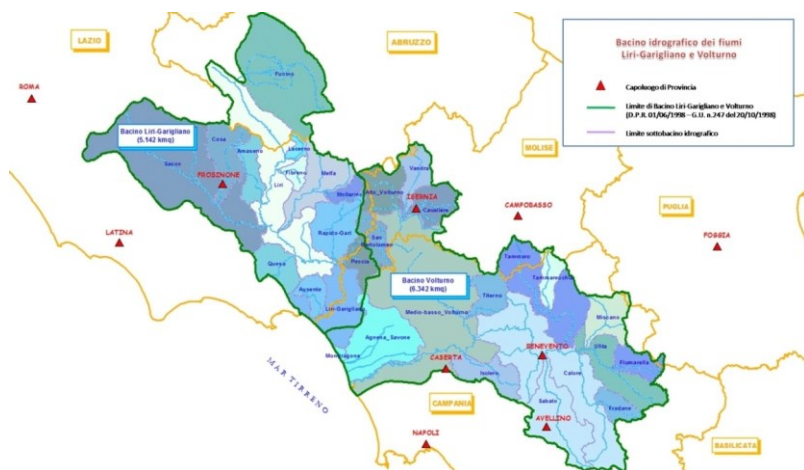
- 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*);
- 7 Autorità di Bacino (*n.1 Autorità di bacino nazionale, n.3 Autorità di bacino interregionali e n.3 Autorità di bacino regionali*);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di San Nazzaro l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.



Lo schema mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.





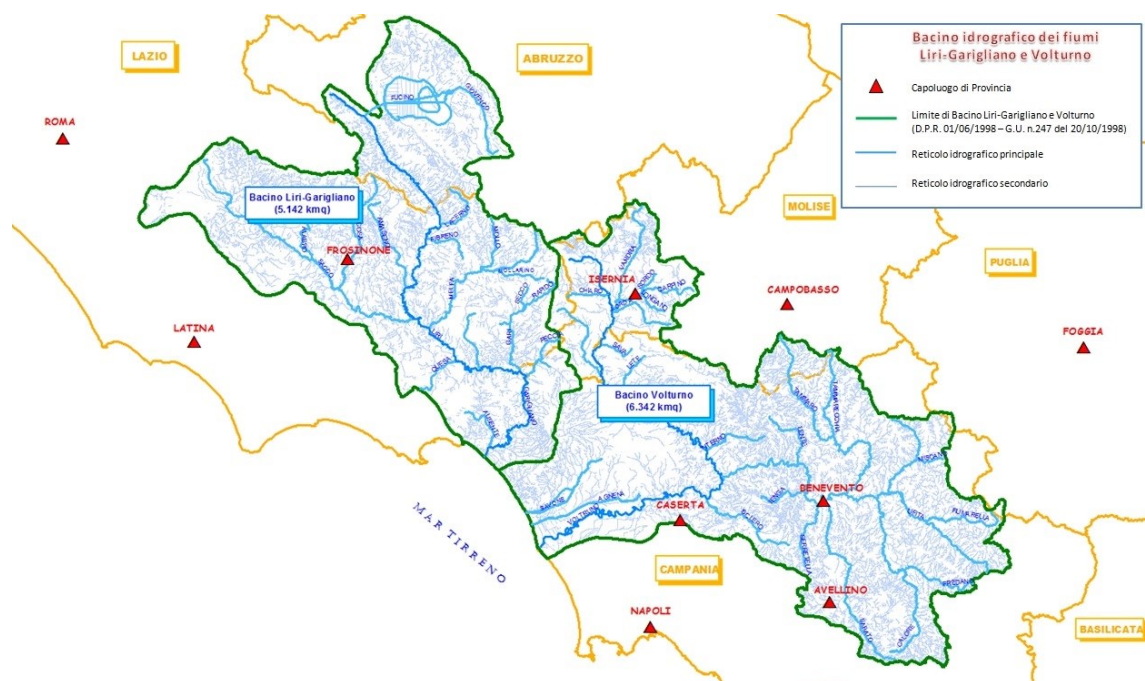
Il Comune di San Nazzaro rientra all'interno del **Bacino del Volturno**.

Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km² a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione

Molise attraversando 46 Comuni, La Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



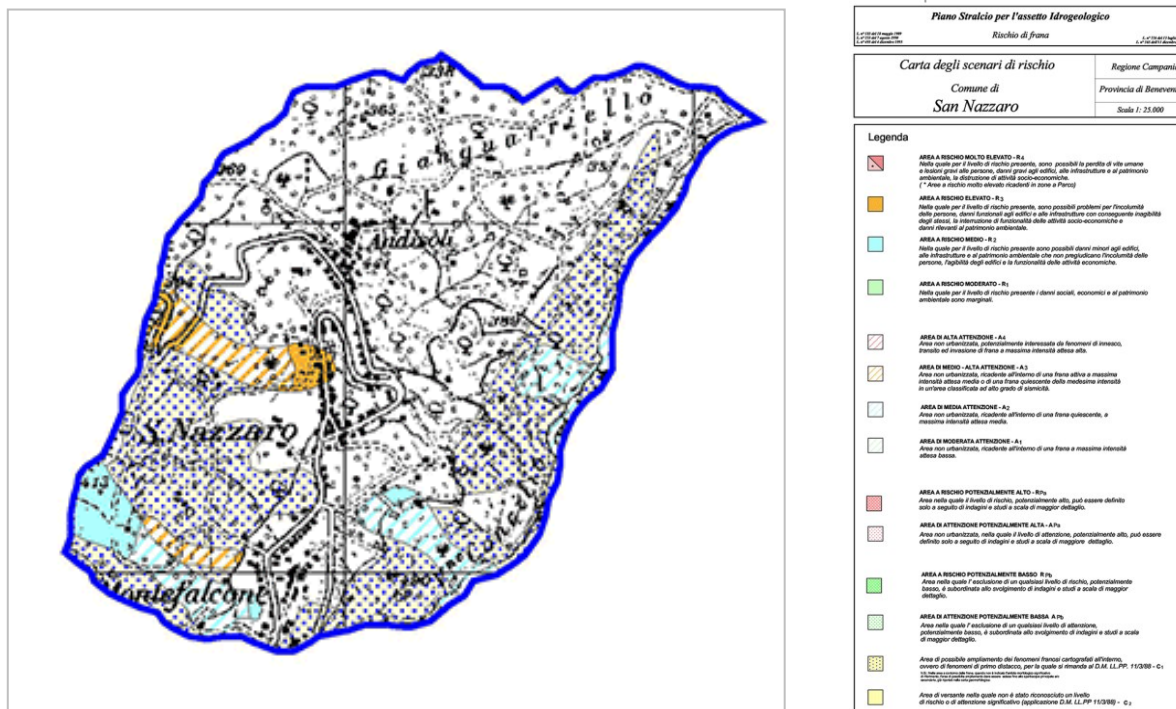
Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);**
- **Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;**
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);**
- **Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPTTA);**
- **Piano Stralcio di Erosione Costiera.**

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (*Rischio frana*) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, come si può notare dalla lettura della Carta nel comune di San Nazzaro si rinvenivano zone ricadenti negli ambiti:

- **R3 – Area a rischio elevato;**
- **R2 – Area a rischio medio;**
- **A3 – Area di medio-alta attenzione;**
- **A2 – Area di media attenzione;**



(fonte <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-gargigliano-e-volturno-menu/pai-rischio-da-frana>).

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Tale strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in

particolare, tiene conto, oltre che delle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Dalla consultazione del PGRA per il Bacino del Volturno si rileva che per il Comune di San Nazzaro non vi sono aree soggette a potenziali rischi.

A.2.4 – PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI

Il Piano Regionale di Bonifica (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013. Con successiva DGR n. 417 del 27/07/2016 sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano che disciplinano criteri, indirizzi e procedure operative e amministrative tese a chiarire e semplificare l'attuazione del Piano di bonifica, specificando competenze e funzioni dei soggetti pubblici e privati coinvolti, e che definiscono le modalità di aggiornamento del PRB. Le indicazioni contenute nelle NTA hanno previsto, tra l'altro, modifiche e aggiornamenti agli allegati del PRB 2013 ai fini dell'adeguamento alla normativa nazionale intervenuta. Pertanto, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 831 del 28/12/2017, è stato approvato l'aggiornamento delle tabelle allegate al PRB.

Il PRB si configura come strumento di programmazione e pianificazione con cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Inoltre, coerentemente con la normativa regionale (Legge regionale 14/2016, DGR 417/2016), il PRB comprende:

- le linee guida sull'iter procedurale da attuare a seguito di eventi potenzialmente in grado di contaminare un sito o di riscontro di contaminazioni storiche con rischio di aggravamento della contaminazione;
- le linee guida per le procedure tecniche degli interventi, nelle quali sono fornite indicazioni di carattere generale sulle modalità per l'esecuzione degli interventi previsti dal Titolo V della Parte quarta del decreto legislativo 152/2006, dalla adozione delle prime misure di prevenzione e messa in sicurezza d'emergenza sino agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale;
- il Programma di misure per il monitoraggio ambientale, che contiene gli elementi minimi da adottare; - la definizione delle procedure per il censimento dei siti da bonificare e per l'individuazione della priorità dell'intervento di bonifica;
- lo stato di attuazione del precedente Piano di bonifica;
- la definizione dei criteri generali per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bonifica stesso;
- le fonti di finanziamento per gli interventi ritenuti prioritari con riferimento ai fondi POR 2014/2020 ed agli altri fondi previsti negli atti di programmazione all'uopo utilizzabili. Pertanto, il PRB indica le azioni necessarie per attuare la normativa regionale in materia, rapportandosi con le politiche regionali mirate alla tutela della salute, alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla sicurezza alimentare, alla riqualificazione delle aree dismesse.

Con DGR n. 685 del 30/12/2019 vengono approvati l'aggiornamento delle banche dati e norme tecniche di attuazione, ai sensi della L.R. n.14/2016 e della DGR n. 417/2016.

Dalla consultazione degli elaborati ed allegati di Piano si rileva per il comune di **San Nazzaro** la presenza di un Sito Potenzialmente Contaminato (CSPC locali).

Allegato 3

Tabella 3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	Indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito	Contaminati			Iter Procedurale	superficie (mq)	coord. X	coord. Y
							Suolo	Acque sotterranee	Acque Superficiali / Sedimenti				
2053CS00	Ex Stabilimento Axon Chimica Italia Srl	Contrada Piana	Ponte	BN	Privata	Attività Dismissa	Idrocarburi			Indagini Preliminari Eseguite	600	474629	4562564
2054C001	Discarica comunale Loc. Carpineto	Loc. Carpineto	Pontelandolfo	BN	Pubblica	Discarica Comunale		Metalli e Metalloidi		Indagini Preliminari Eseguite	400	471711	4573302
2057C002	Discarica Comunale Loc. Taglianaso	Loc. Taglianaso	S. Bartolomeo in Galdo	BN	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi			Indagini Preliminari Eseguite	5290	505019	4584093
2066C001	Discarica Comunale Fondovalle	Loc. Fondovalle	S. Nazzaro	BN	Privata	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi			Piano di Caratterizzazione Approvato	500	487451	4544747
2062C002	Discarica Comunale Loc. Laurete	Loc. Laurete	San Lorenzo Maggiore	BN	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici	Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici		Indagini Preliminari Eseguite	5500	470097	4563714
2078C002	Discarica di Sant'Arcangelo Trimonte	Loc. Pianella Nocechia	Sant'Arcangelo o Trimonte	BN	Pubblica	Discarica Comunale		Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici e Aromatici		Piano di Caratterizzazione Presentato	70000	493717	4557988
2073CS00	P.V.C. Tamoil n. 8323	Strada Provinciale Frasso Telesina	Solopaca	BN	Privata	Punto Vendita Carburanti	Idrocarburi, Aromatici			Analisi di Rischio Presentata	480	463104	4560674
2073CS01	Deposito Soia Srl Società Olearia Industrie Affini	Contrada S. Aitoro Via Scalo Ferroviario	Solopaca	BN	Privata	Attività Produttiva		Metalli e Metalloidi, Idrocarburi		Indagini Preliminari Eseguite	1000	463747	4561930
2076CS00	Ecolead Srl	Località Torre Palazzo	Torrecoiso	BN	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti		Metalli e Metalloidi		Piano di Caratterizzazione Eseguito	4400	478132	4560083
1002C004	Discarica Loc. Lungere	Loc. Lungere	Alife	CE	Pubblica	Discarica Comunale	Idrocarburi, Metalli e Metalloidi, IPA	Metalli e Metalloidi, Alifatici Clorurati Cancerogeni		Piano di Caratterizzazione Eseguito	14120	443314	4571713
1008CS00	P.V.C. Esso n.6928	Via Ceraselle, 156	Caianello	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti		Idrocarburi, MTBE, ETBE e Aromatici		Progetto Unico di Bonifica Presentato	3970	424455	4573151
1010C015	Area di Discarica Pozzi-Ginori	Località Lanzi	Calvi Risorta	CE	Privata	Discarica abusiva		PCB, Idrocarburi totali		Indagini Preliminari Eseguite	383624	426483	4559021

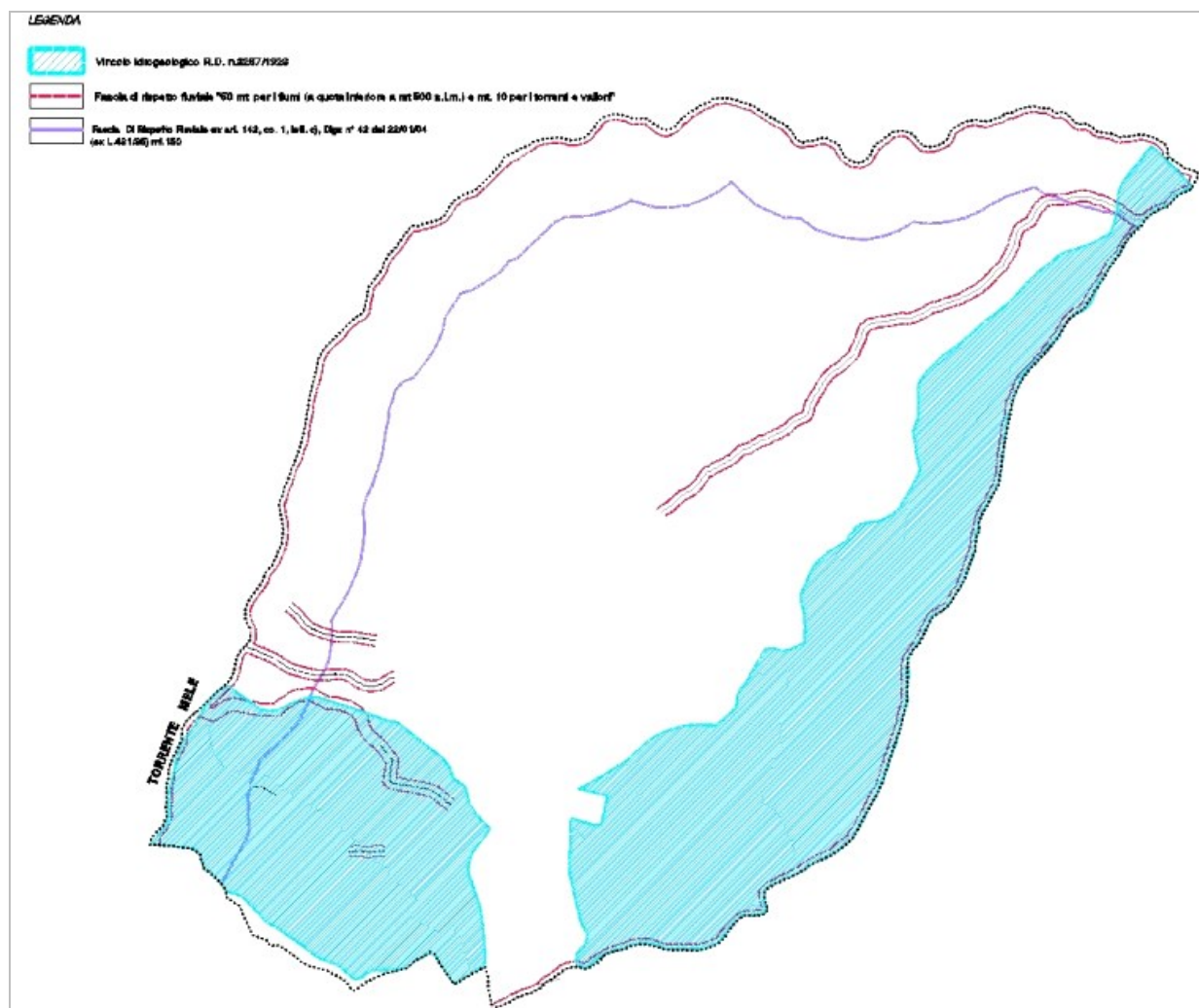
A.3.0 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO ED AMBIENTALE

A.3.1 – LA RETE DELLE ACQUE

Il principale corso d'acqua che lambisce il territorio del comune di San Nazzaro è il torrente Mele.

Il torrente, affluente del fiume Calore nasce da piana delle Mele, al confine tra i Comuni di Montefusco, S. Martino Sannita e Torroni, dove forse sorgeva *Melae (oppidum)*, città nominata da Tito Livio, scende dall'Arenella e sbocca nel fiume Calore presso Ponterotto (Apice).

Il gorgo di questo torrente nel fiume Calore causò la rottura del ponte romano sulla via Appia.



A.3.2 – RETE NATURA 2000: ZSC IT8040020 - “BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO”

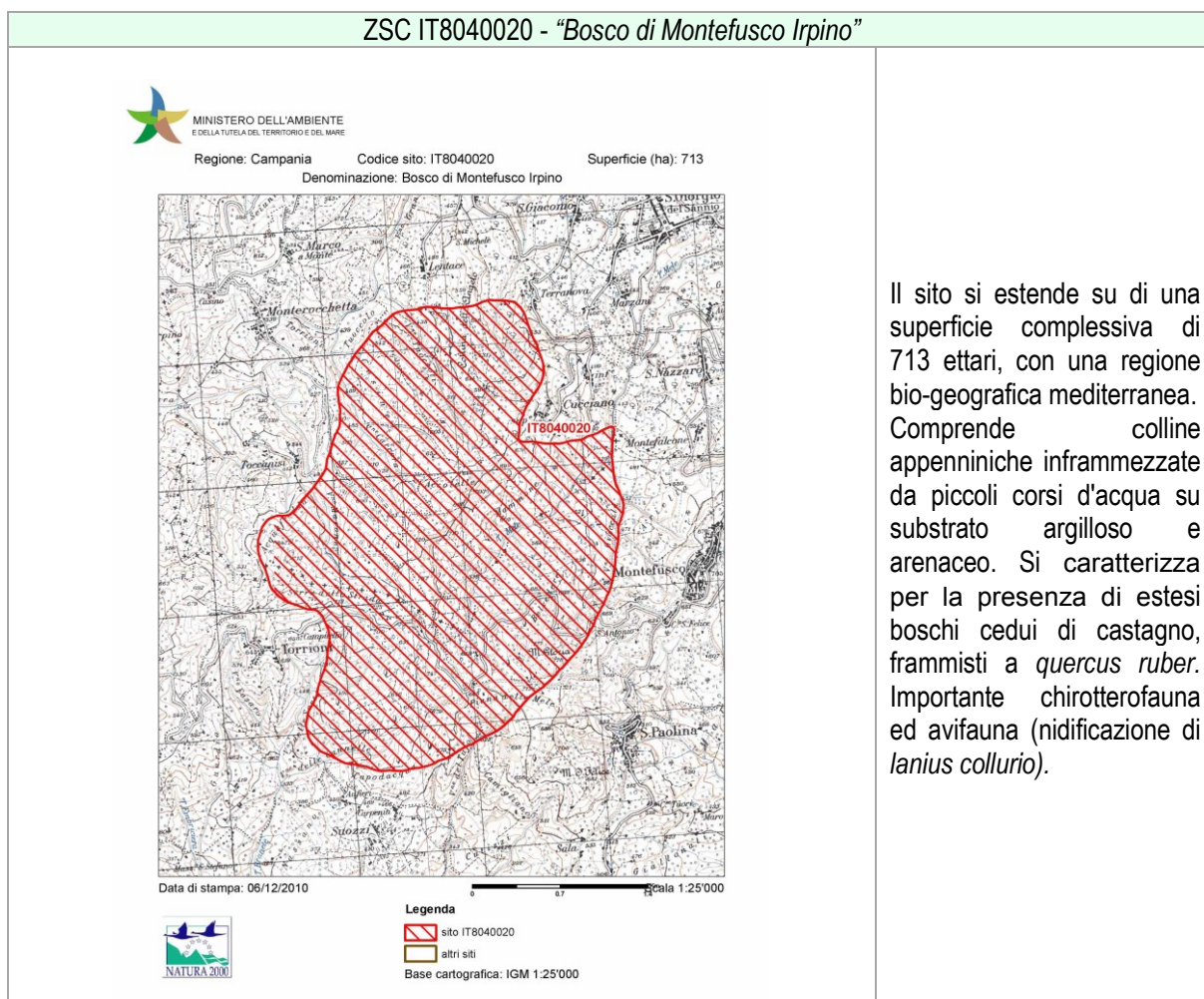
Nel territorio di San Nazzaro sono notevoli, come già osservato in precedenza, le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche. Allo scopo di tutelare e salvaguardare il ricco ecosistema naturale, si è proceduto l'attivazione della **Rete Natura 2000**, obiettivo strategico che, con la **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**, l'Unione Europea si è data per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i suoi Stati membri.

La **Rete Natura 2000** include l'insieme delle aree, *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* e *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella **Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e specie ornitiche elencate nella **Direttiva Uccelli (79/409/CEE)**.

Gli scopi delle due Direttive sono:

- *contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- *adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;*
- *tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

In tale contesto, il comune di San Nazzaro, rientra con la ZSC IT8040020 - “Bosco di Montefusco Irpino”



A.4 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

A.4.1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Benevento confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli *Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento*.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, --2,00% per la Provincia di Avellino.

Provincia	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le province della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

Provincia	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

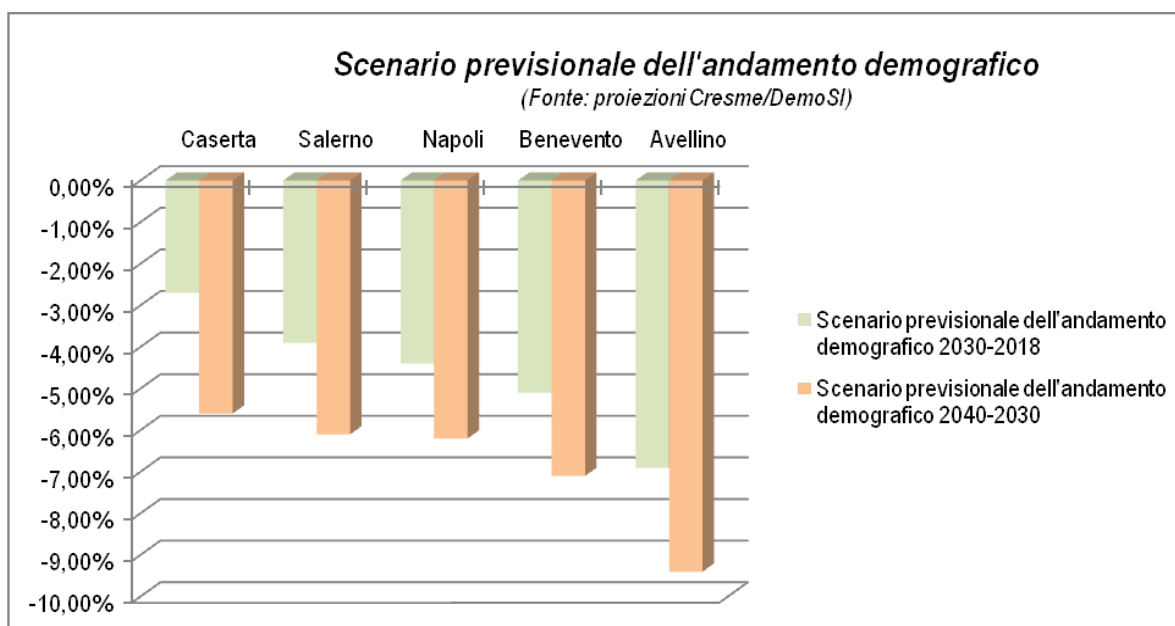


GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

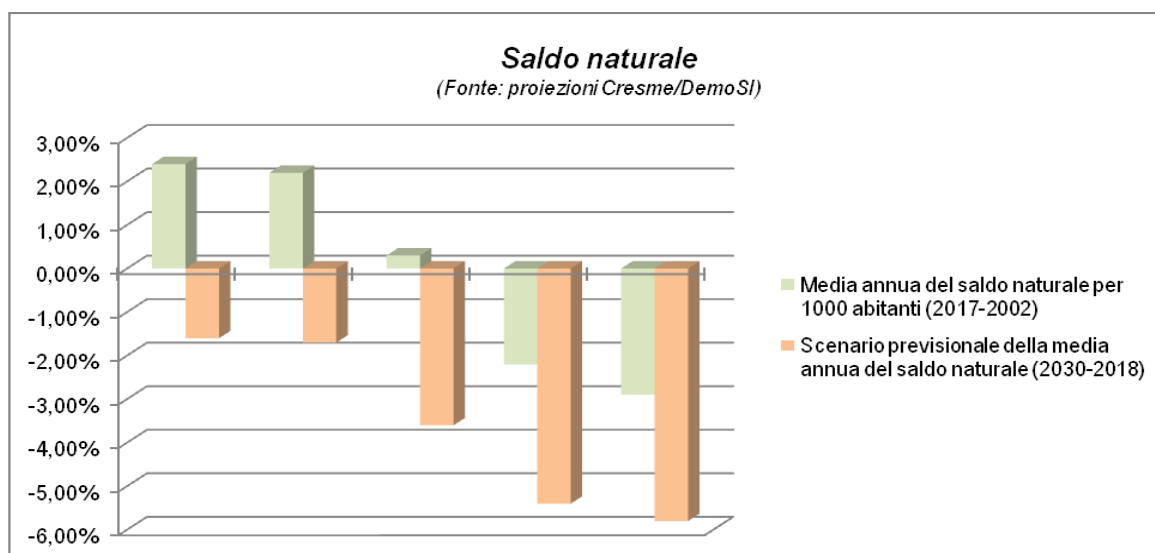


GRAFICO 2 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

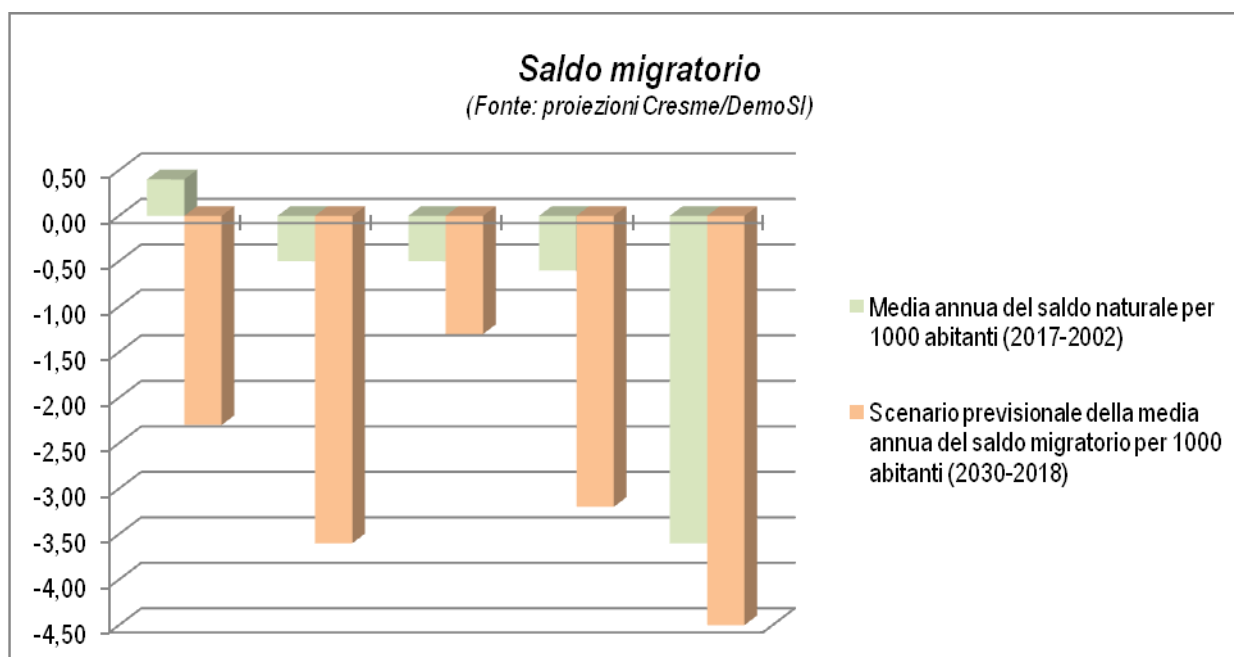


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

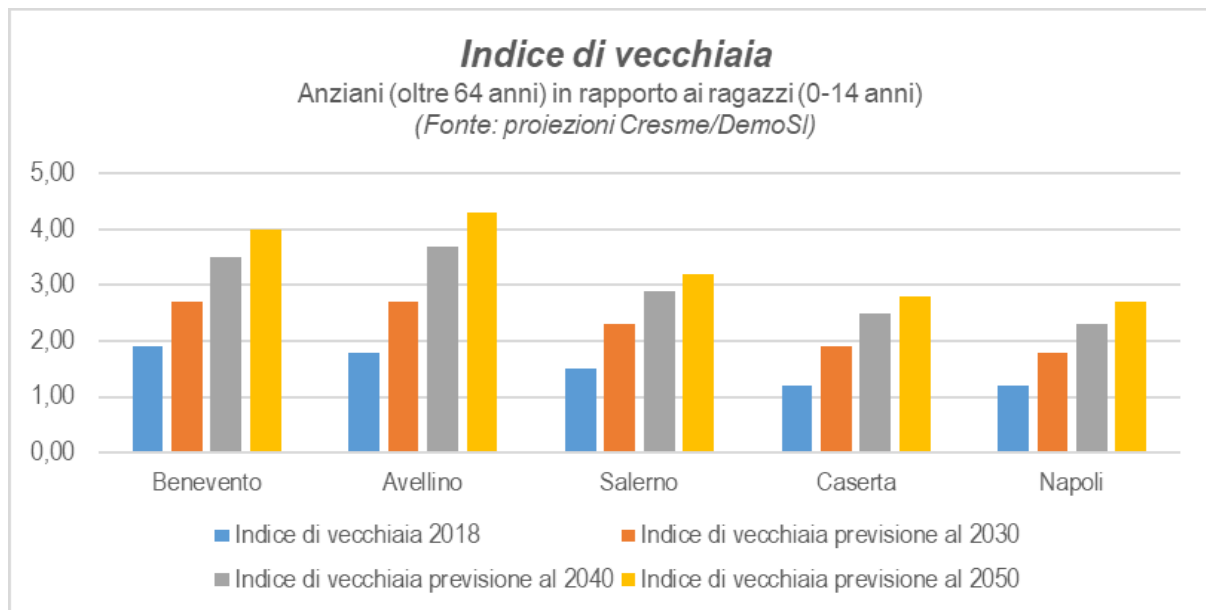
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le province della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle province di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)



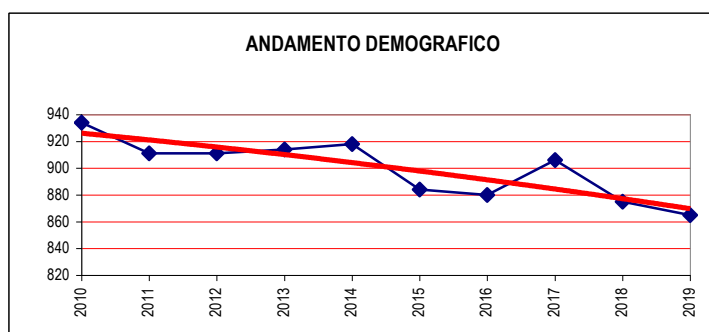
A.4.2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: GeoDemo ISTAT)

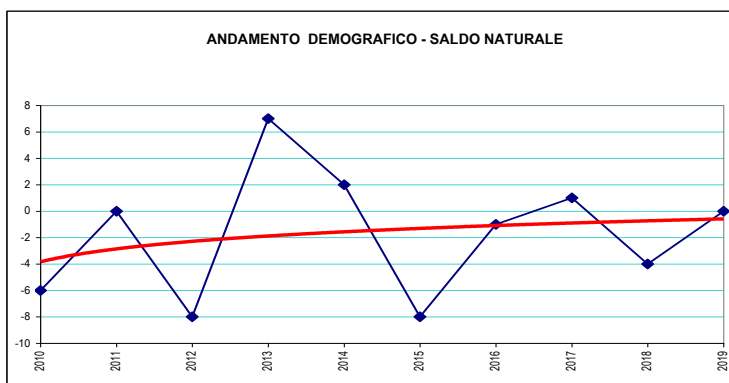
anno	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2010	5	11	-6	49	8	41	343	934
2011	3	3	0	8	11	-3	369	914
2012	6	14	-8	32	24	8	376	911
2013	10	3	7	17	21	-4	376	914
2014	8	6	2	27	25	2	373	918
2015	5	13	-8	15	41	-26	352	884
2016	6	7	-1	15	18	-3	352	880
2017	11	10	1	48	23	25	358	906
2018	6	10	-4	28	45	-17	348	875
2019	7	7	0	23	33	-10	345	865

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



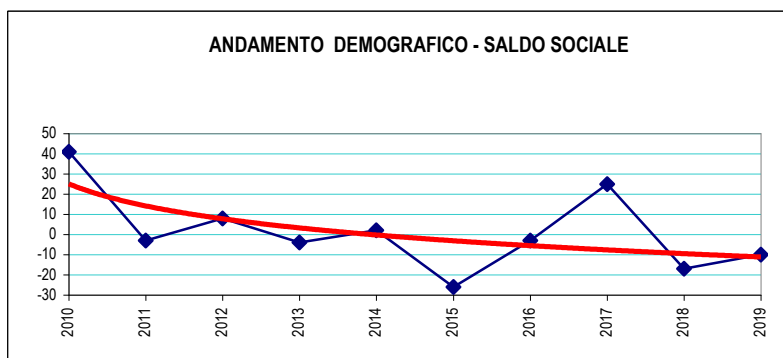
La valutazione del dato totale della popolazione residente (cfr. Grafico 1), che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – SALDO NATURALE



Dall'osservazione dei dati demografici emerge che il saldo naturale mostra un andamento tendenzialmente crescente (cfr. Grafico 2) ed il saldo migratorio presenta un andamento decrescente (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE



A.4.3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2011.

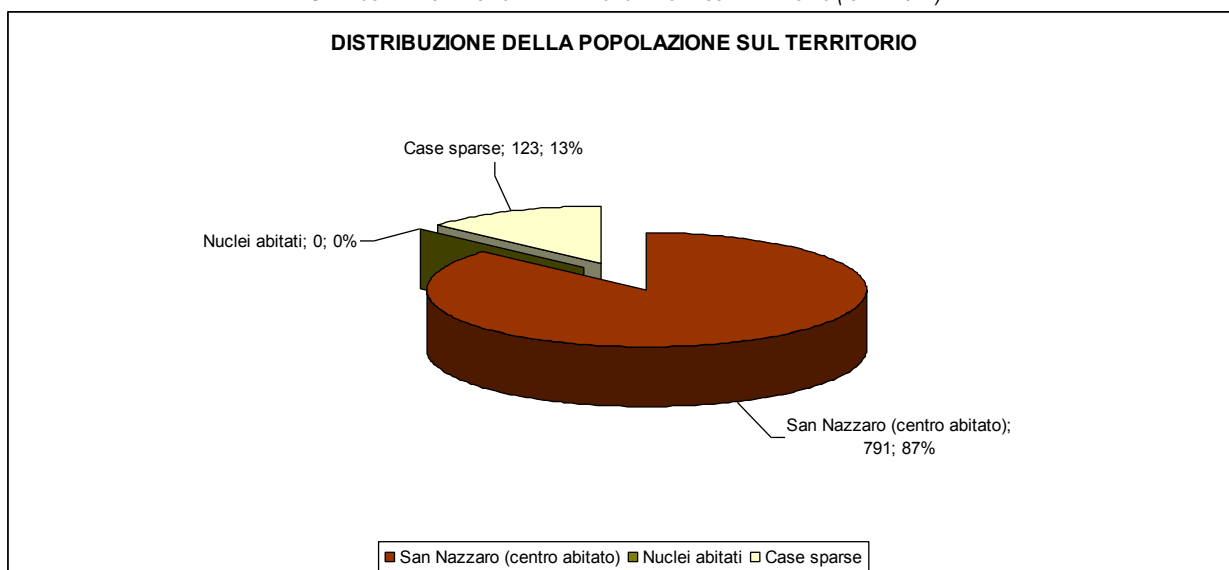
La maggior parte della popolazione è allocata nel nuovo centro urbano, con un dato percentuale pari al 86,5%, mentre il 14% circa è allocata nelle abitazioni sparse sul territorio.

TAB.1 - , POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

POPOLAZIONE RESIDENTE				
Comune e località	Maschi	Femmine	Totale	Famiglie
San Nazzaro	468	450	914	369
San Nazzaro* (centro abitato)	401	390	791	323
Nuclei abitati	-	-	-	-
Case sparse	67	56	123	46

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

GRAFICO 1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



A.4.4 - STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un incremento della popolazione residente pari al 13,54% in controtendenza rispetto alla provincia di Benevento che ha subito nello stesso periodo un decremento pari allo 0,75%.

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)

	Popolazione residente Istat 2001	Popolazione residente Istat 2011	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)	Variazione percentuale popolazione tra il 2001 ed il 2011
Comune di San Nazzaro	805	914	109	+ 13,54%
Provincia di Benevento	287.042	284.900	-2.142	- 0,75%

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	0 – 14		15 - 24		25 - 35		36 - 64		65 e oltre	
	Assoluto	%	Assoluto	%	Assoluto	%	Assoluto	%	Assoluto	%
Comune di San Nazzaro	134	14,71%	112	12,29%	121	13,28%	371	40,72%	173	18,99%
Provincia di Benevento	38.738	13,60%	33.765	11,84%	39.135	13,74%	113.586	39,87%	59.676	20,95%

Analizzando i dati della Tab. 2, relativa alla popolazione divisa per fasce di età, risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 24 anni pesa sul totale della popolazione per il 27%, dato di poco superiore a quello provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale del 25,44%. Detto dato indica che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente incide in maniera minore rispetto alla media provinciale.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce ad San Nazzaro assume un valore più alto rispetto al dato provinciale.

TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE (ISTAT 2011)

	Indice di dipendenza
Comune di San Nazzaro	112,25
Provincia di Benevento	52,77

Nel mentre, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per San Nazzaro è di poco superiore al dato provinciale e, quindi, conferma la presenza di una popolazione mediamente meno giovane.

TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2011)

	Indice di vecchiaia
Comune di San Nazzaro	405,97
Provincia di Benevento	154,05

A.4.5 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Nel territorio comunale di San Nazzaro il numero delle famiglie censite nel 2001 era pari a 280, mentre nel Censimento ISTAT del 2011 sono state registrate 348 famiglie residenti, con un incremento di 68 famiglie, il dato relativo al 2019, fornisce un numero di famiglie residenti pari a 345, quindi un decremento di 3 famiglie.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>San Nazzaro</i>	2,62	71,14%	5,97%
<i>Provincia di Benevento</i>	2,54	67,29 %	4,33 %

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per San Nazzaro è di poco superiore a quello medio provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono, riferite al Censimento ISTAT del 2011, mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (136, ovvero il 36,86%) è monocomponente, un altro dato significativo si rileva per le famiglie composte da 4 componenti, pari al 21,41%. Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono poco più del 55% del totale.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	136	71	53	79	25	5	369
Componenti	136	142	159	316	125	36	914

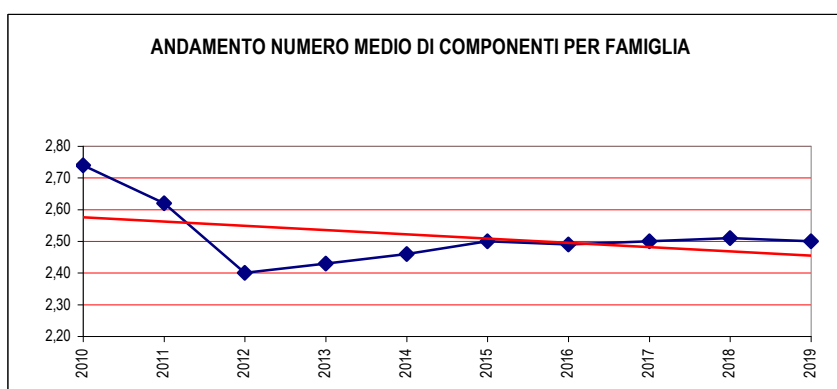
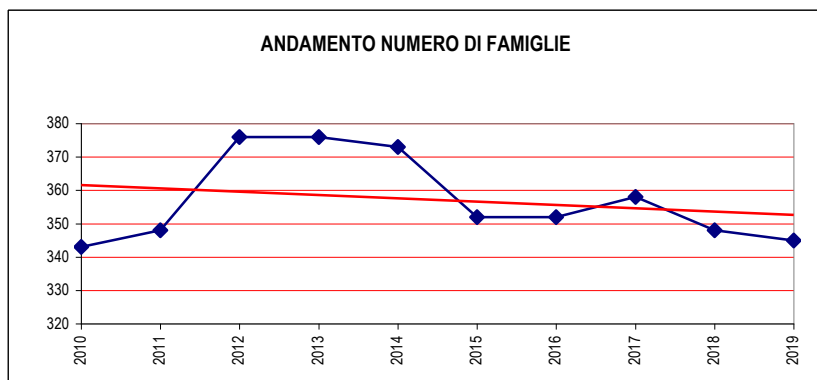
TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
% Famiglie	36,86%	19,24%	14,36%	21,41%	6,78%	1,36%	100%

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie si dimostra crescente fino all'anno 2012 per poi decrescere fino all'anno 2015, risalire nell'anno 2017 e discendere nuovamente nel 2018.

Ciò che rileva è che negli ultimi anni la dimensione media delle famiglie (numero medio di componenti per famiglia) è in diminuzione, passando da un valore di 2,74 nel 2010 a un valore di 2,50 nel 2019.

GRAFICI 1-2 – ANDAMENTO FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI



B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1.0 - OBIETTIVI E CRITERI GENERALI E COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

B.1.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale e dal PTCP di Benevento. Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come riportato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, obiettivi generali del nuovo Piano Urbanistico Comunale sono:

- La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale;
- La razionalizzazione del patrimonio esistente;
- Lo sviluppo urbano ed attività produttive;
- Migliorare il sistema della mobilità.

Di seguito si porge un quadro sinottico degli Obiettivi strategici a base di Piano.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE	Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale rurale
	Tutela del patrimonio naturalistico-ambientale : individuazione aree di tutela ambientale;
	Conservazione degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio
	Presidiare l'identità del suolo agricolo
	Prevenzione del rischio sismico, idrogeologico, specialmente nelle aree a rischio
RAZIONALIZZAZIONE PATRIMONIO ESISTENTE	Riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione
	Valorizzazione del centro urbano attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi
	Valorizzazione del patrimonio storico architettonico, quali antiche masserie, conventi, chiese rupestri
	Individuare adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale
SVILUPPO URBANO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali
	Turismo enogastronomico e culturale
	Favorire particolari forme di incentivazione economica-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinserimento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità
MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	Adeguamento del sistema della mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale
	Potenziare il sistema di aree destinate a parcheggio, nell'ambito dei centri urbani
	Potenziamento delle infrastrutture di servizio dell'attività agricola al fine di favorire uno sviluppo del settore e creare le premesse per lo sviluppo delle attività di trasformazione del prodotto agricolo.

Gli obiettivi strategici individuati costituiscono la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di San Nazzaro, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio - economica *"di qualità"*.

B.1.2 - OBIETTIVI RELATIVI AI CARICHI INSEDIATIVI

Ai fini della ripartizione del *carico insediativo residenziale* per ogni Ambito Insediativo la Provincia di Benevento, ai sensi dell'art. 5 co. 2 delle NTA del PTCP, e ai sensi dell'art. 5 della L.R. 13/2008, promuove tavoli tecnici di concertazione ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Ai suddetti tavoli tecnici è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato.

Il PTCP ha ripartito il fabbisogno abitativo per i cinque Ambiti Insediativi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, tenendo conto dei criteri stabiliti nella parte programmatica delle norme tecniche di attuazione del PTCP di indirizzo per la pianificazione Comunale, nell'ipotesi di adeguamento del numero di famiglie nel decennio precedente.

In particolare è stato previsto:

- un incremento del numero di alloggi pari al 5% del numero di famiglie registrate al 31/12/2010, per i Comuni con popolazione inferiore a 6.000 abitanti (art.145, co. 4);
- un incremento del numero di alloggi pari al 2% del numero di famiglie registrato al 31/12/2010, per i Comuni con popolazione superiore a 6.000 abitanti (art. 145, co. 5);
- un incremento del numero di alloggi pari al 15% di quello stimato, per rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane nei Comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de Goti, Telese Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio (art. 145, co. 11).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il *Sistema urbano di Benevento e delle colline Beneventane* è stato ripartito tra i Comuni che lo compongono e per il Comune di San Nazario si è definito, come già detto in precedenza, un fabbisogno abitativo totale di circa 35 nuovi alloggi.

B.2.0 - TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE

B.2.1 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO COMUNALE

Il sistema insediativo di San Nazzaro si caratterizza per la particolarità di essere costituito un centro urbanizzato, e un insieme di abitazioni disposte in case sparse che si articolano nel campo aperto ed ai margini del centro urbano.

Alla scala strategica, in sede di Piano Preliminare, il territorio comunale è stato distinto nei Sistemi della Pianificazione Territoriale: *Attrezzature e Servizi*, *Strategie e Obiettivi del Sistema Insediativo*, *Sistema della Mobilità*.

In particolare, il sistema delle **Strategie e degli Obiettivi Sistema Insediativo** è stato distinto in classi o macroambiti (*Ambito dell'urbano*, *Ambiti Archeologici*, *Ambiti urbanizzabili e marginali*, *Campo aperto*), articolati a loro volta in ulteriori ambiti.

L'*Ambito dell'urbano* comprende l'ambito di valore storico, da conservare e valorizzare, ed il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza.

Gli *Ambiti urbanizzabili e marginali* comprendono quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

Infine, il *Campo aperto* comprende ambiti a carattere agricolo semiurbanizzati, aree a di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre valle aree fragili per la mitigazione del rischio.

B.2.2 - PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED ATTUARE IN FASE ATTUATIVA

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 32 e 33 della L.R. n.16/2004 e ss.mm.ii., dell'art. 12 del Regolamento regionale n.5/2011 e n.7/2019, nonché in conformità alle previsioni del PTR approvato con L.R. n.13/2008 e del vigente PTCP, il PUC si informa a principi e criteri perequativi, compensativi e incentivanti.

Ai fini dell'acquisizione al patrimonio pubblico comunale delle aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche ovvero di pubblica utilità, anche in alternativa all'espropriazione per pubblica utilità, il PUC può prevedere l'applicazione di principi e criteri perequativi, compensativi e incentivanti.

A fronte della cessione gratuita al Comune delle aree destinate alle predette opere possono essere attribuiti diritti edificatori in funzione perequativa, compensativa e incentivante ai soggetti proprietari delle aree cedute.

I diritti edificatori sono attribuiti ai soggetti proprietari delle aree di cui al precedente comma esclusivamente in relazione alla cessione gratuita delle medesime aree al Comune ai fini della realizzazione di opere pubbliche ovvero di pubblica utilità.

Nel rispetto delle previsioni del PUC, oltre che delle disposizioni normative o regolatorie di fonte e/o derivazione regionale, la cessione gratuita al Comune delle aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche ovvero di interesse pubblico e la contestuale attribuzione di diritti edificatori in funzione perequativa, compensativa e incentivante ai soggetti proprietari delle aree da cedersi è subordinata alle conclusioni di un accordo, da sottoscrivere nella forma dell'atto pubblico, tra il Comune e i medesimi soggetti proprietari.

Pertanto, i **PUA** potranno individuare eventuali ambiti e/o sottoambiti da attuare con procedure perequative, compensative e incentivanti mediante Comparti Edificatori (CE).

Ulteriori applicazioni dei predetti principi e criteri compensativi e incentivanti potranno essere previste in sede attuativa, purché nel rispetto sostanziale dei carichi insediativi massimi previsti dal PUC.

In sede della pianificazione attuativa saranno eventualmente definiti e regolati:

- la perimetrazione fisica dei comparti e sub-comparti, previo svolgimento o meno di procedura ad evidenza pubblica di cui all'art.33, comma 2-bis della L.R. n.16/2004;
- i relativi meccanismi applicativi, le procedure e lo schema-tipo di accordo tra Comune e proprietari delle aree, nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Sulla scorta dei succitati indirizzi del PTR sono di seguito illustrati, con la medesima valenza indicativa, i criteri per l'eventuale applicazione delle procedure perequative.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite *“superficie integrata”* e *“superficie*

compensativa”.

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento.

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal PUC o dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

I comparti e/o i sub-comparti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Per detti comparti e/o sub-comparti i PUA individueranno, in linea con le disposizioni del PUC, la volumetria complessiva realizzabile, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi comparti e/o sub-comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi potranno prevedersi, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc...

I progetti attuativi di comparto definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO

C.1.0 - ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE

C.1.1 - DISTRIBUZIONE, DOTAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

Di seguito si analizzano distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni in base ai dati del **Censimento Istat 2011**.

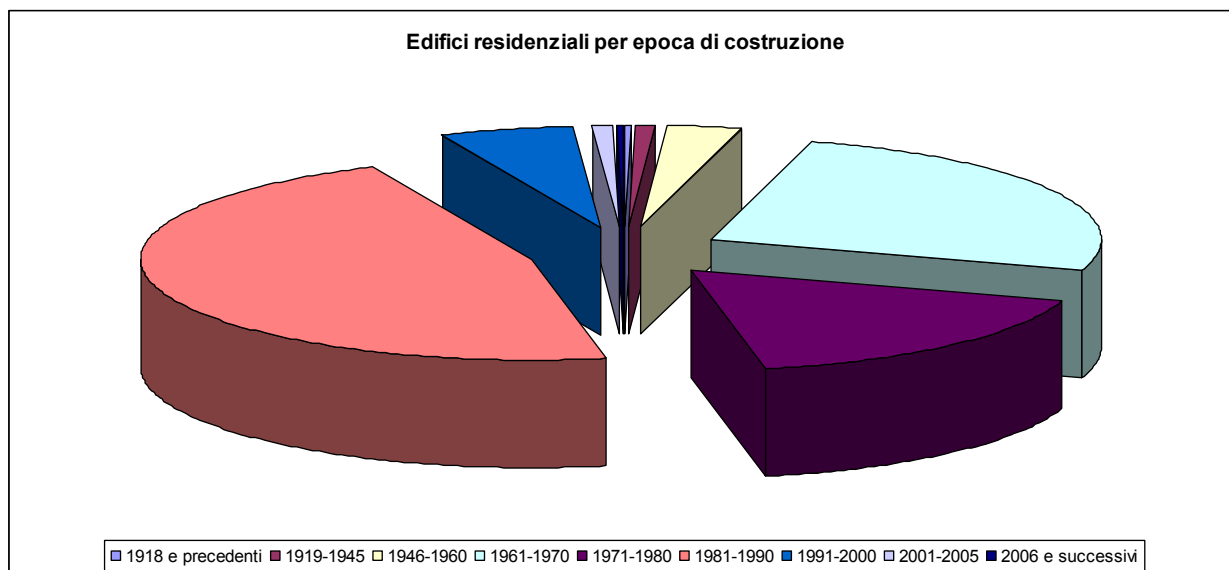
I dati di seguito elencati mostrano una evidente diffusione di abitazioni nel campo aperto.

TAB.1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Distribuzione della popolazione e delle abitazioni per località abitata			
<i>Comune e località</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Abitazioni</i>
San Nazzaro	914	369	478
San Nazzaro* (<i>centro abitato</i>)	791	323	417
Nuclei abitati	-	-	-
Case sparse	123	46	61

TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI RESIDENZIALI	% EDIFICI RESIDENZIALI
1918 e precedenti	1	0,41%
1919-1945	2	0,83%
1946-1960	7	2,9%
1961-1970	62	25,73%
1971-1980	41	17,01%
1981-1990	112	44,47%
1991-2000	13	5,39%
2001-2005	2	0,83%
2006 e successivi	1	0,41%
TOTALI	241	100 %

GRAFICO 1 – EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che circa il 4% di essi risale a prima del sisma del 1960; quasi il 40% risale al periodo 1961-1980; circa il 45% risale al periodo 1981-1990, coincidente con la ricostruzione post-sisma e il restante 7% risale al periodo compreso tra il 1991 e il 2011.

TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Famiglie	Comp.			Famiglie	Comp.			Famiglie	Comp.
199	1004	199	548	34	143	34	129	47	195	47	128

Al Censimento 2001 risultava che tra le abitazioni occupate da residenti prevalevano quelle godute a titolo di proprietà (circa il 74%), dato che negli anni successivi potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni succeduti a detto Censimento.

TAB.3B – FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	252	42	75
Famiglie (%)	68,29%	11,38%	20,33%

Al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base a titolo di proprietà è pari a circa il 69%.

C.1.2 - RAPPORTO VANI/STANZE**TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)**

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
280	29.220,8	104,36	1719	14	260	260	805

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
361	37.096	102,75	-	-	-	368	913

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 280, per 1.705 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di 1719 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:
 $VANI/STANZE = 1.445 / 1.719 = 0,84 \approx 84\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il 99% del numero complessivo di stanze censito.

Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

C.1.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari o superiore a quattro stanze risiedano complessivamente circa l'80% delle famiglie.

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	2	0,55%	2	--	--	--	--	--
2	15	4,16%	30	-	-	-	-	-

3	40	11,08%	120	-	-	-	-	-
4	120	33,24%	480	-	-	-	-	-
5	123	34,07%	615	-	-	-	-	-
6 e oltre	61	16,9%	-	-	-	-	-	-
TOT	361	100,0%	-	--	368	100,0%	-	-

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	3	1,07%	3	0,17%	3	1,15%	7	0,87%
2	11	3,93%	22	1,28%	11	4,23%	13	1,61%
3	27	9,64%	81	4,71%	27	10,38%	67	8,32%
4	95	33,93%	380	22,11%	95	36,54%	274	34,04%
5	77	27,5%	385	22,4%	77	29,62%	234	29,07%
6 e oltre	67	23,93%	848	49,33%	67	25,77%	210	26,09%
TOT	280	100,0%	1.719	100,0%	260	100,0%	805	100,0%

Facendo un raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio, a mezzo del rapporto vani/stanze calcolato al paragrafo precedente, si nota dai dati Istat 2001 un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio molto grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	7	3	3	-4
2	13	22	18	5
3	67	81	68	1
4	274	380	319	45
5	234	385	323	89
6 e oltre	210	848	712	502
TOT	805	1.719	1.443	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato al 2001 in base al rapporto di **0,84** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al

numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico al 2001 di **2,1 stanze/occupante**, ovvero di 1,8 vani prettamente residenziali per occupante.

TAB. 3 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	280	87	3	370	0

TAB. 4 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	361	-	-	478	1

C.1.4 - RIEPILOGO ALLOGGI RESIDENZIALI E IPOTESI DI DISPONIBILITÀ AL MERCATO

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **361**.

In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**87**) di cui alla Tabella riportata al paragrafo precedente, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato stimata in misura del **90%**, che circa **9** (10% di 720) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Nel periodo post-censimentale 2011/2017 si può assumere un numero di **10** nuovi alloggi realizzati, occupati oppure liberi e disponibili al mercato.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	361
- Abitazioni occupate da non residenti	3
- Abitazioni non occupate disponibili	9 (10% di 87)
- Abitazioni disponibili realizzate tra il 2011 e il 2017	10
- Totale abitazioni disponibili al mercato	383

D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1.0 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2029, ovvero al 01.01.2030, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del *trend* in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo *"lineare"*, in accordo con quanto indicato dal PTCP di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **San Nazzaro** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, in sede di PTCP, per San Nazzaro risulta stimato un fabbisogno complessivo di 35 nuovi alloggi (cfr. "PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) Fabbisogno abitativo Comuni").

DIMENSIONAMENTO DI MASSIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO RIPARTITO PER COMUNI.

Applicando gli stessi criteri, prima citati, il carico insediativo è stato ripartito per i singoli Comuni della Provincia di Benevento.

Tabella d) Fabbisogno abitativo Comuni.

Ambito insediativo	Comuni	Popolazione al 31/12/2010	N. Famiglie	Incremento alloggi del 5% per Pop.<6.000 ab. (NTA art.145, comma 4)	Incremento alloggi del 2% per Pop.>6.000 ab. (NTA art.145, comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (NTA art.145, comma 11)	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane	Apollosa	2.725	1.090	55			55	57	111
	Arpaise	858	405	20			20	21	41
	Benevento	62.035	23.092		462		462	480	942
	Calvi	2.634	557	48			48	50	98
	Ceppaloni	3.375	1.617	81			81	84	165
	San Giorgio del Sannio	9.902	3.633		73	11	84	87	170
	San Leucio del Sannio	3.207	1.217	61			61	63	124
	San Martino Sannita	1.287	479	24			24	25	49
	San Nazzaro	934	343	17			17	18	35
	San Nicola Manfredi	3.642	1.461	73			73	76	149
	Sant'Angelo a Cupolo	4.314	1.636	82			82	85	167
	Totale parziale	94.913	35.930	460	535	11	1.006	1.045	2.050
Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore	Apice	5.819	2.182	109			109	113	222
	Baselice	2.593	1.033	52			52	54	105
	Buonalbergo	1.852	789	39			39	41	80
	Castelfranco in Miscano	964	408	20			20	21	42
	Castelvetrore in Val Fortore	1.442	675	34			34	35	69
	Foiano di Val Fortore	1.484	649	32			32	34	66

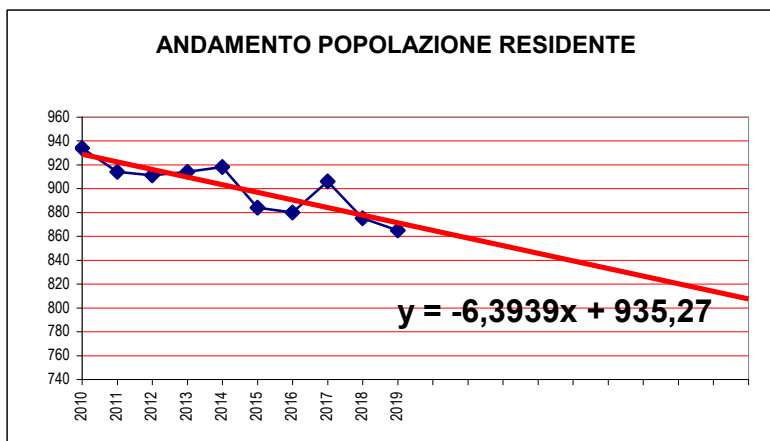
D.1.1 - PROIEZIONE STATISTICA DELLA POPOLAZIONE

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragrafo “*Andamento demografico del Comune*” emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: GeoDemo ISTAT)

anno	saldo naturale	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2010	-6	41	343	934
2011	0	-3	369	914
2012	-8	8	376	911
2013	7	-4	376	914
2014	2	2	373	918
2015	-8	-26	352	884
2016	-1	-3	352	880
2017	1	25	358	906
2018	-4	-17	348	875
2019	0	-10	345	865

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2029 è:

$$C_{2029} = (-6,3939 \times 20) + 935,27 = 1081$$

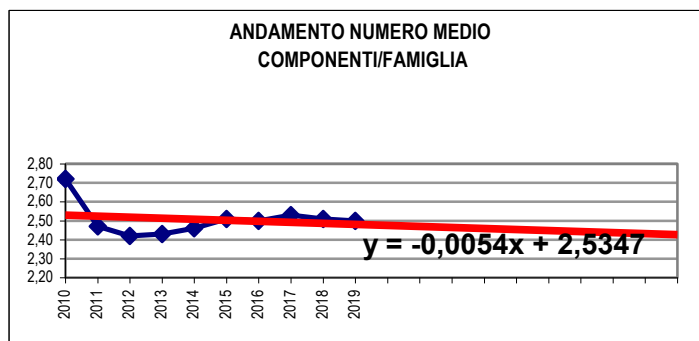
D.1.2 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

anno	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre	Numero medio componenti/famiglia
2010	343	934	2,72
2011	369	914	2,47
2012	376	911	2,42
2013	376	914	2,43
2014	373	918	2,46
2015	352	884	2,51
2016	352	880	2,50
2017	358	906	2,53
2018	348	875	2,51
2019	345	865	2,50

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2029 è:

$$C_{2029} = (-0,0054 \times 20) + 2,5347 = 2,6427$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (1.081 ab.) si ricava un numero di **410 famiglie** al 31.12.2029 (01.01.2030).

D.2.0 - FATTORI SOCIO-ECONOMICI

D.2.1 - EFFETTI DELL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **San Nazzaro** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di **Benevento**, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Tali fattori sono peraltro contemplati dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle NTA, laddove nell'ambito degli indirizzi per la stima del fabbisogno residenziale nei Piani Urbanistici Comunali è prevista la considerazione di una quota aggiuntiva di fabbisogno rapportata alle dinamiche occupazionali nei settori produttivi extragricoli.

Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione del contro storico e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico. Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi rientrano tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative, che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi.

Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimentale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nel settore dell'agricoltura/silvicoltura/piscicoltura, nonché in misura marginale nei settori dell'industria, mentre nelle altre attività (per lo più commerciali, professionali e terziarie in genere) si è registrato un notevole incremento.

TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011 (ISTAT)

	2001		2011	
Tasso di occupazione	34,94		37,2	
Settore	n. occupati	%	n. occupati	%
Agricoltura	18	7,76	-	-
Industria	62	26,72	-	-
Altre attività	152	65,52	-	-
Totale	232	100%	-	-

TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2011)

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
	occupato	in cerca di occupazione		percettore-trice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente-ssa	casalinga-o	in altra condizione	
340	303	37	438	197	70	93	78	778

Tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate ai servizi alle imprese e alla persona, e quindi anche nei campi dell'arte, dell'artigianato, della ristorazione tipica e dell'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il *trend* di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno ad un terzo dell'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 34,94% a 37,20% in dieci anni: $+2,26\% = +0,26\%$ annuo, pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 42% circa al 2029 (+4%) che riportata sul totale degli occupati al 2011 (n.340 unità) porterebbe a circa **353** occupati in più soltanto in tali settori per il 2029 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione comunitaria relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), avranno l'effetto quantomeno di evitare un contestuale calo degli occupati nel settore agricolo.

Coerentemente si può altresì supporre che i nuovi occupati nei settori terziario, commercio e servizi, non provengano dal *plafond* degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

Posto che il *trend* attuale mostra segnali di positività (tra il 2001 ed il 2011 è aumentato di 108 unità il numero di occupati in valore assoluto), può essere accettabile una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione alle buone prospettive circa il sostegno alle iniziative locali e comprensoriali fornito dai relativi programmi regionali, nazionali e comunitari.

In sintesi, anche supponendo in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati tra il 2011 e il 2029 nelle attività relative ai settori terziario e commerciale (circa 13 unità) venga soddisfatto nella misura del 20% (misura consentita dalle Norme del PTCP di Benevento all'art.145, comma 9) da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa 3 famiglie-alloggi (20% di 13).

D.3.0 - STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

D.3.1 - FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI, ALLOGGI IMPROPRI

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali.

In proposito, l'art.145 co. 6 delle NTA del PTCP di Benevento prevede, in merito alla definizione della quota di fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento, che *"...vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza [...]; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza"*.

Per il dato relativo alle *"abitazioni sovraffollate"* e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato dal succitato art.145, co. 6, delle NTA del PTCP, nel calcolo che segue va innanzitutto considerata la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza: di conseguenza, ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso vanno considerati **3** alloggi monostanza.

Alla predetta quota appare opportuno aggiungere n.1 alloggio definibile come *"alloggio improprio"* in quanto afferente alla tipologia *"altro tipo di alloggio occupato da persone residenti"* censita dall'ISTAT 2011 (cfr. Tabella 3 di cui al paragr. C.1.3 della presente Relazione) e dallo stesso Istituto definita come segue:

"Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- *da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;*
- *solo da persone non residenti.*

Ne sono esempi:

- *le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;*
- *le baracche, le capanne, le casupole;*
- *le grotte;*
- *le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;*
- *gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici"*.

Per cui, la quota di fabbisogno pregresso risulterebbe pari a $3 + 1 = 4$ alloggi.

In proposito, il PTCP di Benevento per il Comune di San Nazzaro prevedeva, in sede di dimensionamento di massima del fabbisogno abitativo ripartito per comuni, un fabbisogno pregresso (comprensivo non solo degli alloggi mono stanza, ma anche delle altre aliquote previste dall'art.145 delle NTA del PTCP) pari a 35 alloggi.

D.3.2 - FABBISOGNO DI ALLOGGI

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2029 (1 alloggio/famiglia)	410 (cfr. paragr. D.1.2)
B) Alloggi per fabbisogno da incremento occupazionale (art. 145, co.9, PTCP) .	3 (cfr. paragr. D.2.1)
C) Alloggi per fabbisogno pregresso (PTCP)	4 (cfr. paragr. D.3.1)
Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2029	417

Quanto innanzi in base a criteri meramente statistici, ovvero basati banalmente sulla applicazione dei *trend* statistici in atto e, quindi, senza alcuna prospettiva strategica tesa al sostegno e al rilancio dei centri minori in recessione demografica ed economica.

Tuttavia, il PTCP di Benevento aveva definito per l'Ambito Insediativo comprendente San Nazzaro (*Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane*) un fabbisogno complessivo di nuovi alloggi tra il 2019 e il 2029 pari a 2.050 nuovi alloggi, di cui 35 per la sola San Nazzaro (cfr. "PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) *Fabbisogno abitativo Comuni*").

Nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi plafond insediativi, il PUC assume il fabbisogno determinato dal PTCP nella misura di **35 nuovi alloggi**, ai quali si ritiene comunque possibile ed opportuno aggiungere l'aliquota di fabbisogno da incremento occupazionale (di cui all'art. 145, co.9, NTA del PTCP) innanzi stimato in circa **3 alloggi**, pervenendo così ad un fabbisogno complessivo al 31.12.2029 di circa **38 nuovi alloggi** e, pertanto, modula la sua offerta insediativa su tale rientro previsionale.

E. ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dell'impianto strutturale-strategico di Piano ha accennato alle relazioni e connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale, che all'uopo è stato distinto, in sede programmatica, in ambiti urbani, periurbani o marginali, omogenei sotto il profilo sia delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia dell'epoca di formazione dell'impianto insediativo di base.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-architettonici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Sono state poi perimetrate le zone produttive, in parte derivanti dalla pianificazione pregressa, mentre le zone per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e spesso già interessati da edificazione diffusa.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azzonamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP**, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Per quanto attiene all'azzonamento il Piano Programmatico individua la **Zona "A - Centro storico - conservazione e riqualificazione"**, comprendente l'area del centro storico di San Nazzaro, per la quale Zona, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione dei caratteri edilizi e delle tipologie originarie del tessuto edificato, riqualificazione dell'ambiente costruito, restauro e valorizzazione degli elementi storico-architettonici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento

della qualità dello spazio pubblico.

La **Zona “B1 - Completamento del tessuto urbano consolidato”** comprende il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata, per la quale si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento.

Obiettivi del PUC sono: il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la salvaguardia degli immobili di interesse storico-architettonico, la riqualificazione degli spazi pubblici, la regolarizzazione e l'omogeneizzazione delle cortine edilizie, il mantenimento dei caratteri edilizi e delle tipologie che costituiscono il tessuto edificato originario, anche con limitate previsioni di completamento del tessuto urbano coerenti con le finalità di tutela e valorizzazione.

La **Zona “B2 - Completamento del tessuto urbano e periurbano”** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, per le quali si prevede la riqualificazione degli insediamenti esistenti, nonché il consolidamento e il rafforzamento anche delle attività extraresidenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio e la riqualificazione ed integrazione degli spazi pubblici.

La **Zona “C - Integrazione prevalentemente residenziale”** comprende aree periurbane inedificate o scarsamente edificate. L'attuazione degli interventi avviene conformemente alla predetta programmazione e alla normativa statale e regionale di riferimento, mediante la formazione di Piani Urbanistici Attuativi di cui all'art.26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004 e s.m.i., aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione convenzionata di cui alla L.17.08.1942, n.1150, art.28.

La **Zona “CP - Edilizia residenziale pubblica”** comprende aree inedificate o edificate destinate all'edilizia economica e popolare pubblica.

Riguardo alle zone a specializzazione funzionale, la **Zona “T - Turistica ricettiva”** comprende aree destinate ad attività turistico-ricettive e relativi servizi integrativi. Le strutture di cui all'art.6 della L. 217/83 saranno sottoposte al vincolo di destinazione di cui alla L.R. n.16/2000, la **Zona “T1 - Valorizzazione turistica”** comprende aree extraurbane meritevoli di valorizzazione sotto il profilo turistico.

La **Zona “D - Produttiva artigianale e commerciale già programmata”** riguarda aree già destinate agli usi produttivi anche in virtù di pregressa pianificazione urbanistica esecutiva. Obiettivo del Piano è la rigenerazione dell'ambito mediante la riorganizzazione dell'assetto urbanistico-edilizio, la riqualificazione e la ristrutturazione dell'edificato esistente.

Nel campo aperto rurale, in accordo con le indicazioni per il territorio rurale e aperto del PTR e del PTCP, il Piano individua le zone **“EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, **“ES - Agricola di salvaguardia periurbana”**, **“ET - Agricola di tutela”**, **“EP - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale - Parco fluviale”**, **“EI - Agricola infraurbana”**, **“P - Parco urbano e verde vivo”** e **“N - Nuclei extraurbani consolidati”**, precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona.

Le altre Zone sono specificamente destinate a servizi, prevalentemente pubblici oppure privati.

In particolare, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (*standards*) sono state indicate con la sigla “F1”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose sono state indicate con la sigla di Zona “F2”; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all’art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature cimiteriali sono state indicate con la sigla “F3” le attrezzature cimiteriali e con la sigla “F4” le attrezzature ecoambientali e tecnologiche.

F. DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

F.1.1 - L'AZZONAMENTO DEL PUC

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo esistente, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico e dalla stima del volume esistente nelle parti di territorio non coperte dal rilievo volumetrico fornito dall'A.C., in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico.

In sostanza, il dato planovolumetrico è stato desunto dalle cartografie disponibili e dai relativi tabulati volumetrici, risalenti ad alcuni anni addietro, nel mentre si è tenuto conto del costruito così come emergente dai rilievi a vista condotti sul territorio. Ad ogni modo, le volumetrie esistenti, variamente destinate e diversamente funzionali agli usi urbani, ancorché non precisamente definite e univocamente determinate con gli strumenti del caso consentono di avere con buona approssimazione le densità volumetriche insediate.

Relativamente all'esistente, ovvero al paesaggio costruito, il Piano Urbanistico Comunale (finalizzato alla *governance* futura) non costituisce in senso stretto la naturale prosecuzione dello strumento urbanistico pregresso, né tantomeno dipende da bilanci urbanistici o gradi di saturazione delle aree. Nella misura in cui costituisce elemento di programmazione nel divenire temporale, il PUC inquadra la trasformabilità potenziale dei suoli urbani secondo le direttrici delineate dalla Provincia in esito alla programmazione temporale del PTCP, pertanto il PUC trae fondamento da tali elementi, più che dalla minuziosa conoscenza del dato planovolumetrico più o meno saturato dallo strumento urbanistico pregresso.

Tanto premesso, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

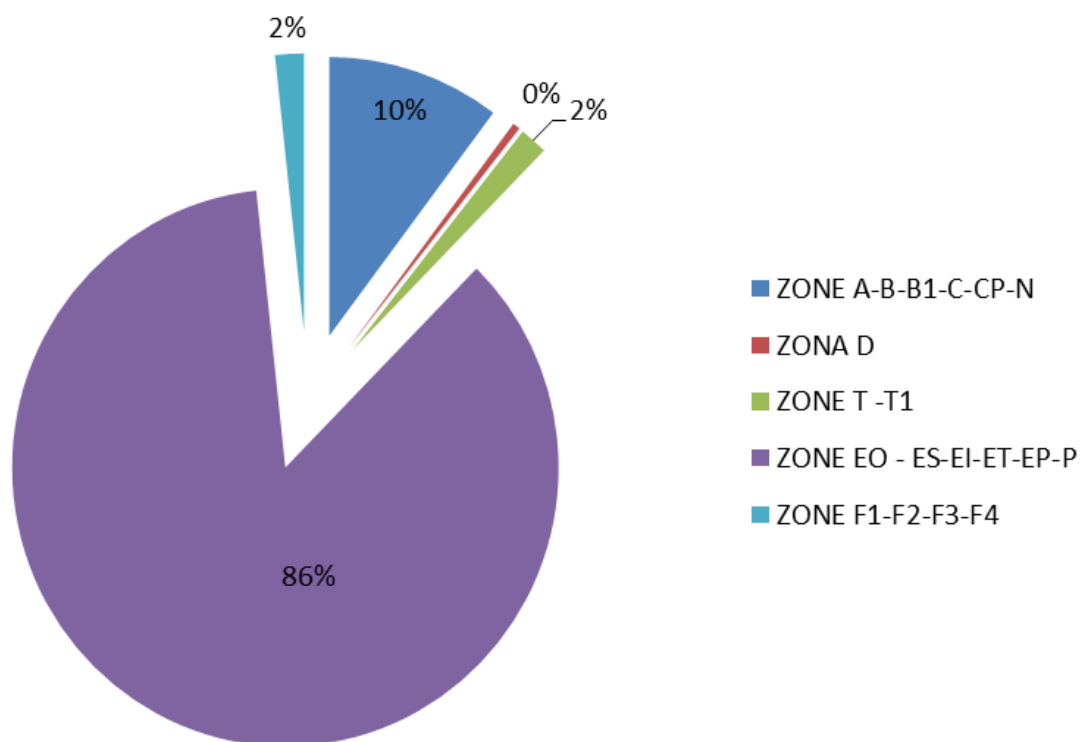
Infatti, circa il 30% del territorio zonizzato è classificato in Zona “ET - Agricola di tutela”, circa l'1% in Zona “P – Parco urbano e verde vivo”, circa il 32% in Zona “EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”, circa il 10% in Zona “ES - Agricola di salvaguardia periurbana” ed infine circa il 14% in Zona “EP – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale – Parco fluviale”.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo assommano al 87% circa del territorio.

Il resto del territorio comunale (pari circa al 13% dell'estensione zonizzata) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zone A, B1 e B2 – pari all'8% circa);
- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'integrazione urbana per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone C, CP, T, T1 – 3% circa);
- ✓ ai servizi comunali, territoriali e pubblici (Zone F1, F2, F3, F4) - pari allo 1,5% circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (Zone D – 0,5% circa).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Volume esistente	Indice Territoriale attuale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico - Conservazione e riqualificazione	21.260	56.442	2,65	1,05
Zona B1 – Completamento del tessuto urbano consolidato	77.248	144.764	1,87	3,81
Zona B2 – Completamento del tessuto urbano e periurbano	55.964	63.169	1,13	2,76
Zona C – Integrazione prevalentemente residenziale	12.091	10.800	0,89	0,60
Zona CP – Edilizia residenziale pubblica	12.471	12.148	0,97	0,61
Zona D - Produttiva artigianale e commerciale già programmata	8.965	7.564	0,84	0,44
Zona T – Turistica ricettiva	11.002	8.362	0,76	0,54
Zona T1 – Valorizzazione turistica	22.412	3.345	0,15	1,10
Zona N – Nuclei extraurbani consolidati	28.343	14.625	0,52	1,40
Zona EI - Agricola infraurbana (verde marginale, orti e giardini)	17.422	-	-	0,86
Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata (aree a bassa e media eco-compatibilità)	643.814	18.597	0,03	31,74
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	195.264	4.745	0,02	9,63
Zona ET - Agricola di tutela	595.240	23.479	0,04	29,35
Zona EP - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale – Parco fluviale	276.118	3.868	0,01	13,61
Zona P – Parco urbano e verde vivo	9.274	-	-	0,46
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	32.674	7.469	0,23	1,61
Zona F2 - Attrezzature religiose (L.R. n. 9/1990)	859	6.582	7,66	0,04
Zona F3 - Attrezzature cimiteriali	3.734	749	0,20	0,18
Zona F4 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	4.195	331	0,08	0,21
TOTALE	2.028.350	387.039	-	100



F.2.0 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALEMENTEMENTE RESIDENZIALI

F.2.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

La Zona A – Centro storico, con una estensione territoriale di circa 2 ettari, comprende l'insediamento urbano di San Nazzaro Vecchia.

In tale Zona omogenea alcuni edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali, oltre alla necessità di conservare l'assetto del centro storico stesso ancora visibile in questa zona omogenea.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze di ciascuna Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, reintroducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di circa 56.442 mc., per un indice territoriale pari a circa **2,65 mc/mq.**

Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria destinabile a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - ZONE PREVALEMENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, le disposizioni programmatiche di Piano fissano per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE O SLP ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO (x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO							
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
A	21.260 mq.	207.282 mc.	-	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
B1	77.248 mq.	144.764 mc.	1,87 mc/mq	2,00 mc/mq	154.496 mc.	9.732 mc.	70%	6.812 mc.	30%	2.920 mc.	17
B2	55.964 mq.	63.169 mc.	1,13 mc/mq	1,25 mc/mq	69.955 mc.	6.786 mc.	70%	4.750 mc.	30%	2.036 mc.	11
C	12.091 mq.	10.800 mc.	0,89 mc/mq	1,20 mc/mq	14.509 mc.	3.709 mc.	70%	2.596 mc.	30%	1.113 mc.	6
CP	12.471 mq.	12.148 mc.	0,97mc/mq	1,18 mc/mq	14.716 mc.	2.568 mc.	70%	1.798 mc.	30%	770 mc.	4
TOTALE:										38	

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

°) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in **38** nuovi alloggi (cfr. paragr. "D.3.2")

x) 400 mc/alloggio - 1 alloggio/ famiglia per una media di 2,64 persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

F.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **San Nazzaro** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo, con una apparente carenza di aree per l'istruzione e di aree per parcheggi, queste ultime se si escludono le sedi viarie.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti periurbani o extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a *standard*.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **32.674** mq ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose (Zona “**F2**”) sono state individuate nella misura di **859** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature cimiteriali, indicate con la sigla “**F3**”, sono state individuate per un totale di **3.734** mq. e con la sigla “**F4**” sono indicate le attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **4.195** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 . ZONA F3

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2019 (mq/ab) ab. 865	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2029 (mq/ab) ab. - utenti 1081
a) Aree per l'istruzione	4,5	1.483	1,71	4.309	5.792	5,36
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	2.561*	2,96	1579	4.140*	3,83
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9,0	9.979	11,53	9813	19.792	18,31
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	1.890	2,18	1.920	3.810	3,52
TOTALI	18,0	15.913	19,20	17.621	33.534*	31,02

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2)

Si evidenzia che nella tabella che precede le estensioni delle aree a standards esistenti all'interno delle zone A e B non sono state conteggiate al doppio, così come invece previsto e consentito dall'art.4, punto 2, del DM 1444/68.

Resta evidente che in virtù del succitato disposto normativo le estensioni innanzi illustrate risultano comunque soddisfare ampiamente le quote minime di legge.